GAZZETTA UFFICIALE

DEL REGNO D'ITALIA

ANNO 1876 — ROMA — VENERDI' 1° SETTEMBRE — NUM. 204

ASSOCIAZIONI.

		Trim.	Sem.	Anno
Compresi i Rendiconti Ufficiali del Parlamento	ROMA . . . . . . L.	11	21	40
	Per tutto il Regno „	13	25	48
Giornale senza Rendiconti	ROMA . . . . . . L.	9	17	32
	Per tutto il Regno „	10	19	36

Estero aumento spese postali. — Un numero separato, in Roma, cent. 15; per tutto il Regno cent. 20. — Un numero arretrato costa il doppio. — Le associazioni decorrono dal 1° del mese.

INSERZIONI.

Annunzi giudiziari, cent. 25; ogni altro avviso cent. 30, per ogni linea di colonna o spazio di linea.

AVVERTENZE. — Le Associazioni e le Inserzioni si ricevono alla Tipografia EREDI BOTTA: in Roma, via dei Lucchesi, n° 4; in Torino, via delle Orfane, n° 7. — Nelle provincie del Regno ed all'Estero agli Ufizi Postali.

DIREZIONE: ROMA, Ministero dell'Interno.

AVVISO

I signori che desiderano di associarsi e quelli ai quali è scaduta col 31 agosto 1876, e che intendono di rinnovare la loro associazione, sono pregati di farlo sollecitamente, per evitare ritardi od interruzioni nella spedizione del Giornale.

Raccomandasi di unire la fascia alle lettere di reclamo e di riconferma di associazione.

PARTE UFFICIALE

LEGGI E DECRETI

Il *Num.* **3289** (*Serie 2ª*) *della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Veduto il Regio decreto del 21 dicembre 1850, che approva il regolamento sulle attribuzioni dei Ministeri e Segretari di Stato;

Vedute le leggi 23 marzo 1853 e 20 novembre 1859, ed il regolamento 23 ottobre 1853 sull'ordinamento dell'Amministrazione centrale;

Udito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta del Presidente del Consiglio dei Ministri, Ministro delle Finanze,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Saranno sottoposti a deliberazione del Consiglio dei Ministri i seguenti oggetti:

1° Le questioni d'ordine pubblico e di alta amministrazione;

2° I progetti di legge da presentarsi al Parlamento;

3° I progetti di trattati;

4° Quelli dei decreti organici;

5° Le questioni di diritto internazionale e d'interpretazione dei trattati;

6° I conflitti di attribuzione fra i diversi Ministeri e gli uffici che da essi dipendono;

7° Le petizioni che dal Parlamento sono inviate al Consiglio dei Ministri;

8° Le proposte che si riferiscono alle relazioni dello Stato colle podestà ecclesiastiche;

9° Le nomine al Senato del Regno, al Consiglio di Stato, alla Corte dei conti, ai Comandi generali, e quelle dei Ministri presso le Potenze estere, dei presidenti, procuratori generali ed avvocati generali presso i Collegi giudiziari, dell'avvocato generale erariale, dei prefetti, sottoprefetti, comandanti delle Divisioni militari, dei Dipartimenti marittimi, e le nomine dei segretari generali dei Ministeri, dei direttori generali, e degli altri capi delle Amministrazioni generali centrali, e delle Amministrazioni governative provinciali;

10° Le dimissioni, collocazioni a riposo, e destituzione dei funzionari indicati nel precedente n. 9.

Art. 2. Saranno proposti in Consiglio dei Ministri:

1° I progetti di regolamento per l'esecuzione delle leggi, i regolamenti generali d'amministrazione e tutti gli affari per cui debba provvedersi per decreto Reale, con precedente parere del Consiglio di Stato, quante volte il Ministro competente non intenda uniformarsi al parere del Consiglio di Stato;

2° I progetti di decreti Reali con cui si esauriscono i ricorsi fatti al Re a termini dell'art. 9, n. 4, della legge sul Consiglio di Stato;

3° Gli uffizi motivati alla Corte dei conti nei casi in cui si richiede la registrazione con riserva anteriormente deliberata dal Consiglio dei Ministri;

4° Le proposte di estradizione a farsi ai Governi esteri o fatte da essi;

5° Le relazioni dei conflitti sollevati dall'Autorità giudiziaria od amministrativa.

Art. 3. Il Presidente del Consiglio dei Ministri ne convoca le adunanze, ne dirige le discussioni e conserva il registro delle deliberazioni.

Egli ne comunica per iscritto a tutti i Ministri le deliberazioni di massima, ed a ciascun di essi quelle di cui deve curare l'esecuzione.

Art. 4. Al Presidente del Consiglio sono rivolte le domande dei Ministri, perchè gli affari che debbano proporre siano posti all'ordine del giorno.

Egli è in diritto di richiedere che sia portato in Consiglio qualunque affare, anche non compreso nei precedenti articoli, sul quale creda opportuno di provocare una deliberazione del Consiglio dei Ministri.

Art. 5. Il Presidente del Consiglio dei Ministri rappresenta il Gabinetto, mantiene l'uniformità nell'indirizzo politico e amministrativo di tutti i Ministeri, e cura l'adempimento degli impegni presi dal Governo nel discorso della Corona, nelle sue relazioni col Parlamento e nelle manifestazioni fatte al paese.

Chiede conto della esecuzione delle deliberazioni prese in co-

mune dai consiglieri della Corona, e riceve comunicazione delle circolari, manifesti e relazioni di ciascun Ministro che impegnino l'indirizzo del Governo, e dell'Amministrazione generale, che per le stampe debbano essere recate a cognizione del pubblico.

Art. 6. Ciascun Ministro comunica al Presidente del Consiglio la nota colle analoghe specificazioni di tutti i decreti che intende portare alla firma Reale. Il Presidente può sospenderne la proposta, richiedere schiarimenti e deferirne l'esame al Consiglio dei Ministri.

A lui dovrà, prima della esecuzione, essere comunicata ogni pratica, la quale importi spesa straordinaria, od accenni a renderla necessaria.

Art. 7. Il Ministro degli Affari Esteri conferisce col Presidente del Consiglio su tutte le note e comunicazioni che impegnano la politica del Governo nei suoi rapporti coi Governi esteri.

Art. 8. Il Presidente del Consiglio dei Ministri controfirma i decreti di nomina dei Ministri Segretari di Stato, ed esercita le attribuzioni di Segretario dell'Ordine Supremo dell'Annunziata.

Art. 9. Sono abrogate tutte le disposizioni contrarie al presente decreto.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 25 agosto 1876.

VITTORIO EMANUELE.

DEPRETIS.

NOMINE, PROMOZIONI E DISPOSIZIONI

Disposizioni *fatte nel personale giudiziario:*

Con R. decreto del 7 luglio 1876:

Pino Giacinto, pretore del mandamento di Capurso, sospeso dalle funzioni dal 1° luglio corrente.

Con RR. decreti del 9 luglio 1876:

Farina Ludovico, vicepretore del mandamento di Faenza, dispensato da ulteriore servizio a sua domanda;

Tirrito Giuseppe, pretore del mandamento di Casteltermini, collocato in aspettativa per motivi di salute per sei mesi dal 1° luglio corrente;

De Francesco Luigi, vicepretore del mandamento di Ortona a Mare, nominato pretore nel mandamento di Bisenti;

Anselmi Ludovico, già pretore del mandamento di Favignana, dichiarato dimissionario, richiamato in servizio nel mandamento di Santa Ninfa;

Porcellini Giovanni Battista, pretore nel mandamento di Bisenti, tramutato al mandamento di Pianella;

Caramazza Antonino, id. di Piazza Armerina, id. alla pretura urbana di Palermo;

Sillitti Gangitano Luigi, vicepretore del mandamento di Ortobotanico in Palermo, id. id ;

Faucher Luigi, pretore nel mandamento di Vallo della Lucania, id. al mandamento di Caserta;

Manna Giovanni, id. nel mandamento di Lacedonia in aspettativa per motivi di salute, confermato nell'aspettativa per un altro mese dal 1° luglio corrente, lasciandosi vacante il mandamento di Tursi;

Bruno Nicolò, già aggiunto giud. presso il tribunale di Modica, nominato pretore nel mandamento di Piazza Armerina;

Montalbano Pellegrino, vicepretore del mandamento di Caltabellotta, id. di Gibellina;

Cavoli Domenico, vicepretore del mandamento di San Mauro Castelverde, nominato pretore del mandamento di Racalmuto;

De Giorgio Schiavo Mariano, id. di Castellammare del Golfo, id. di Caltabellotta;

Cordovà Giacomo, id. di Barrafranca, id. di Barrafranca;

Manetti Gino, id. di Dolo, id. di Niscemi;

Panizza Giacomo, id. del 1° mandamento di Vicenza, id. di Campobello di Licata;

Saccardo Michele Antonio, id. di Schio, id. di Calascibetta;

De Sabbato Carlo, id. di Pordenone, id. di Scicli;

Franceschinis Domenico, id. di S. Daniele, id. di Favignana;

Martini Vincenzo, id. di Loano, id. di Dolceacqua;

Maineri Giuseppe, id. di Campofreddo, id. di Loano;

Policreti Giambattista, id. di Feltre in missione a Chioggia, id. di Aidone;

Lucchesini Gaetano, id. di Reggio (Campagna) in missione al 1° mandamento di Venezia, id. di Buccheri;

Rinaldi Ettore, uditore, id. di Terranova di Sicilia;

Faglioni Mario, id., id. di Monterosso Almo;

Giura Giosuè, id., id. di Pietraperzia;

Pagliaro Salvatore, id. vicepretore nel mandamento di Piana dei Greci, id. di Prizzi;

Faglioni Tertulliano, id. di Poviglio in missione al mandamento di Guiglia, id. di Grotte;

Venturini Galileo, avvocato, id. di Cattolica;

Verdi Luigi, id., id. di Petralia Sottana;

Della Maggiora Agide, id., id. di Floridia;

Ravaglia Pietro, notaio, id. di Gangi;

Ghigliazza Domenico, pretore nel mandamento di Savona, tramutato a Sestri Ponente;

Calestani Luigi, id. di Sestri Ponente, id. al mandamento di Savona;

Bonanomi Giuseppe, id. di Petralia Sottana, applicato al Ministero di Grazia e Giustizia, id. di Dongo, rimanendo ferma la sua applicazione;

Riccioli Salvatore, id. di Nicosia, id. alla pretura urbana di Catania;

Polizzi Giuseppe, id. di Floridia, id. al mandamento di Nicosia;

Lanero Giambattista, id. di Rivalta Bormida, id. di Finalborgo;

Barbieri Domenico, id. di Sestri Levante, id. di Levanto;

Regoli Ausano, id. di Carpeneto, id. di Sestri Levante;

Vita Gaetano, id. di Castrovillari, id. di Catanzaro;

Accatatis Cesare, id. di Lungro, id. di Castrovillari;

Ghiglione Domenico, vicepretore del mandamento di Dolceacqua, nominato pretore del mandamento di Campofreddo;

Beruti Francesco, id. di Calizzano, id. di Calizzano;

Parini Ottorino, id. nella pretura urbana di Bologna, tramutato al mandamento di Mulazzo con l'incarico di reggere l'ufficio durante la mancanza del titolare.

Con decreti del 16 luglio 1876:

Menin Alessandro, pretore nel mandamento di Ormea, tramutato al mandamento di Arboro;

Caire Luigi, id. di Dogliani, id. di Caraglio;

Simondi Giovanni Agostino, id. di Grossotto, id. di Sanfront;

Racca Vittorio, id. di Monesiglio, id. di Desana;

Gabutti Gualtiero, id. di Costigliole di Saluzzo, id. di Barge;

Chionio Francesco, id. di Pamparato, id. di Costigliole di Saluzzo;

Gusberti Antonio, id. di Quart, id. di S. Stefano Belbo;

Benedicti Biagio, id. di Frabosa, id. di Villanova Mondovì;

Luparia Roberto, id. di Vico Canavese, id. di Bagnasco;

Dell'Orto Giuseppe, id. di Oulx, id. di Locana;

Fornari Antonio, id. di Calvello, id. di Oulx;

Bolza Leopoldo, id. di Trecate, id. di Ornavasso;

Orsi Francesco, già pretore di Cavaglià, sospeso dalle funzioni, richiamato in servizio dal 1° luglio 1876 nel mandamento di Lessolo;

Cerignaco Francesco, uditore e vicepretore nel mandamento di Fossano, nominato pretore del mandamento di Ormea;
Ricolfi Pietro, id. di Cuneo, id. di Govone;
Rabizzani Emilio, uditore, id. di Sommariva del Bosco;
Comba Claudio, vicepretore, id. di Dogliani;
Vitaz Giovanni, id., id. di Quart;
Giovanola Paolo, id., id. di Cavour;
Berti Francesco, id., id. di Bossolasco;
Buggino Pietro Vittorio, avvocato, id. di Trecate;
Avenati Bassi Carlo, uditore, destinato ad esercitare le funzioni di vicepretore nel mandamento di Verrès con incarico di reggere l'uffizio in mancanza del titolare;
Casalegno Eduardo, uditore e vicepretore nel mandamento di Monviso in Torino, id. di Sampeyre;
Rossignoli Paolo, id. nel mandamento Po id., id. di Sciolze;
Cordero Carlo Francesco, vicepretore nel mandamento di Busca, tramutato al mandamento di Limone con l'incarico di reggere l'ufficio;
Peyrani Giovanni, nominato vicepretore nel mandamento di Montiglio id. id.;
Morelli Vittorio, vicepretore nel mandamento di Borgomasino, tramutato al mandamento di Montanaro id. id.;
Brusoni Ignazio, pretore nel mandamento di Cortemaggiore, id. di Poviglio;
Rebolia Luigi, id. di Bardi, id. di Luzzara;
Venturini Galileo, id. di Cattolica, id. di Corniglio;
Rugarli Remigio, uditore e vicepretore del mandamento Sud di Parma, in missione nel 2° mandamento di Padova, nominato pretore nel mandamento di Cortemaggiore;
Tognoli Giov. Battista, id. di Reggio (Campagna), id. nel mandamento di Poviglio, id. di Bardi;
Vagnozzi Paolo, uditore e vicepretore nel mandamento di Garbagna, id. di Cattolica;
De Biasi Giuseppe, nominato pretore nel mandamento di Tursi;
Tocci Bonifacio, uditore in missione di vicepretore a Terni, tramutato con la stessa qualità a Santa Severina;
Ruggiero Pietro, uditore, destinato in missione di vicepretore nel mandamento di Terni;
Rossi Domenico, nominato vicepretore del mandamento di Montecorvino;
Nabili Giov. Battista, id. di Valentano;
Jacomini Luigi, id. di Tagliacozzo;
Mercorella Pietro, id. di Lipari;
Prodi Vincenzo, id. di Modena (Città);
Benassi Vittorio, id. di Modena (Campagna);
Casarini Vittorio, id. di Carpi;
Fedozzi Giuseppe, id. di Concordia;
Cavallini Giovanni, id. di S. Felice sul Panaro;
Gardini Filippo, id. di Reggiolo;
Vicini Sesto, id. di Pievepelago;
Minervini Felice Antonio, pretore del mandamento di Santa Severina, tramutato al mandamento di Feroleto Antico;
Miraglia Leopoldo, id. di Corleto Perticara, id. di Bonefro;
Riccio Alessandro, id. di Rivara, collocato in aspettativa a sua istanza per motivi di famiglia per un anno dal 1° agosto 1876;
Sidoti Croce, conciliatore del comune di Mineo, nominato vicepretore del comune di Mineo, rimanendo dispensato dalla carica di conciliatore;
Giudice Mattei Tommaso, vicepretore del mandamento di Montecorvino, dispensato da ulteriore servizio a sua istanza;
Mercorella Giuseppe, id. di Lipari, id. id.

Con decreto del 22 luglio 1876.

Marco Giuseppe, vicepretore del mandamento di Calvello, dispensato da ulteriore servizio.

Con decreti del 26 luglio 1876.

Ferrante Tommaso, pretore del mandamento di Tiriolo, tramutato al mandamento di Paola;
Manna Giovanni, pretore del mandamento di Lacedonia in aspettativa per motivi di salute, confermato nell'aspettativa a sua istanza per altri mesi due dal 1° agosto 1876;
Cavallini Cesare, nominato vicepretore del mandamento di Meole;
Arbasini Ambrogio, id. di Voghera;
Scocchera Vincenzo, id. di Capracotta;
Azzariti Vito, vicepretore del mandamento San Vito dei Normanni, dispensato dalla carica in seguito a sua domanda;
Francavilla Domenico, nominato vicepretore del mandamento San Vito dei Normanni;
Papi Filippo, notaio, id. di Sarnano;
Santoliquido Francesco Paolo, id., id. di Forenza;
Cangini Gherardo, uditore applicato alla R. procura di Volterra, destinato ad esercitare le funzioni di vicepretore nel mandamento di detta città.

Con decreti *Ministeriali del* 2 *agosto* 1876 *è assegnato lo stipendio di lire* 1000 *ai funzionari infradescritti con decorrenza dal* 1° *agosto* 1876:

Ricchini Filippo, vicecancelliere della pretura di Vilminore;
Colleoni Luigi, id. di Bergamo 1°;
Raspolini Francesco, vicecancelliere aggiunto del tribunale civile e correzionale di Sarzana;
Margiotta Salvatore, vicecancelliere della pretura di Foggia;
Volpini Fortunato, id. di Castelfranco Veneto;
Conventi Teodoro, id. di Solopaca;
Rossi Vincenzo, id. di Ottaiano;
Olivieri Francesco, id. di Pollica;
Marinelli Gennaro, id. di Napoli, Chiaia;
Di Natale Gennaro, id. di Saponara di Grumento;
Siniscalco Vincenzo, id. urbana 1ª di Napoli;
Napoletano Carlo, id. di Cerreto Sannita;
Perego Gaspare, sostituto segretario aggiunto di procura generale nella Corte d'appello di Brescia;
Fabozzi Raffaele, vicecancelliere della pretura di Sanza;
Gaeta Vincenzo, vicecancelliere aggiunto del tribunale civile e correzionale di Salerno;
Russo Raffaele, vicecancelliere della pretura di Esperia, attualmente in aspettativa per motivi di salute;
Quinto Domenico, vicecancelliere della pretura di S. Cipriano Picentino;
Pecorari Salvatore, id. di Palestrina;
La Scala Vincenzo, id. di Vico del Gargano;
Oliva Giacomo, id. di Serracapriola;
Dominici Milziade, sostituto segretario aggiunto di procura generale nella Corte d'appello di Perugia;
De Marco Leopoldo, vicecancelliere aggiunto del tribunale civile e correzionale di Palmi;
Filippone Carlo, vicecancelliere della pretura di S. Giovanni in Galdo;
Smecca Ignazio, vicecancelliere aggiunto del tribunale civile e correzionale di Girgenti;
Melchiorre Stefano, vicecancelliere della pretura di Cattolica;
Pelizza Cesare, id. di Stradella;
Cacopardo Vincenzo, id. di Ustica;
Isabella Domenico, id. di Alimena;
Santarelli Domenico, id. di Ponza;
Izzo Sebastiano, id. di Cusano Mutri;
Centanni Daniele, id. di Montesano;

Picilli Pompeo, vicecancelliere aggiunto del tribunale civile e correzionale di Isernia;
Gaudino Gaetano, vicecancelliere della pretura di Arce;
Filippone Antonio, id. di Positano;
Gai Enrico, id. di Tivoli;
De Toma Michele, vicecancelliere aggiunto del tribunale civile e correzionale di Trani;
Licandro Letterio, vicecancelliere della pretura di Alì;
Guerrera Giuseppe, id. di S. Agata di Militello;
De Filippis Luigi, id. di Napoli, Stella;
Ravani Giuseppe, id. di Sarzana;
Crocchi Rodolfo, id. di Piombino;
Trotto Marco, vicecancelliere aggiunto del tribunale civile e correzionale di Vicenza;
Pesce Biagio, vicecancelliere della pretura di Levanto;
Bondenari Nicola, vicecancelliere aggiunto del tribunale civile e correzionale di Chiavari;
Tissi Francesco, vicecancelliere della pretura di Monselice;
Zanetti Giovanni, id. di Subiaco;
Malerba Francesco, id. di Bronte;
Vitiani Leopoldo, id. di Assisi;
Cattaneo Andrea, id. di Triora;
Allavena Giuseppe, vicecancelliere aggiunto del tribunale civile e correzionale di Patti;
Branchinetti Enrico, vicecancelliere della pretura di Jesi;
Benvenuti Giuseppe, id. di Conegliano;
Camusso Pietro, id. di Vercelli;
Medici Augusto, id. di Alfonsine;
Benzapaoli Sebastiano, vicecancelliere aggiunto del tribunale civile e correzionale di Roma;
Dotti Stefano, id. di Roma;
Rodi Giacomo, id. di S. Remo;
Grandis Benedetto, id. di Pallanza;
Matozzi Ettore, id. di Roma;
Orrù Podda Pietro, vicecancelliere della pretura di Savigliano;
Dell'Acqua Pasquale, id. di Mirabella Eclano;
Maggi Ulisse, vicecancelliere della pretura di Valentano, attualmente in aspettativa;
Carnevale Luigi, vicecancelliere della pretura di Napoli, Pendino;
Parmeggiani Ottavio, id. di Gualdo Tadino;
Acquati Angelo, id. di Milano 5°;
Vitali Ernesto, id. di Fermo;
Negri Luigi, vicecancelliere aggiunto del tribunale civile e correzionale di Pavullo;
Conti Ermenegildo, vicecancelliere della pretura di Chivasso;
Coduri Achille, vicecancelliere aggiunto del tribunale civile e correzionale di Crema;
Lotti Agide, vicecancelliere della pretura di Pisa 3°;
Della Santa Filippo, id. di Pescia;
Pinna Pietro, id. di Terralba;
Meloni Nicolino, id. di Bosa;
Bernardino Giuseppe, id. di Santadi;
Foltz Salvatore, id. di Macomer;
Melis Giovanni, id. di Nuoro;
Presto Giovanni Eutichio, id. di Messina, Priorato;
Allavena Pietro, id. di Lipari;
Ugo Giacomo, id. di Monastir;
Tacchetti Giovanni, id. urbana di Verona;
Pagliarin Filippo, id. di Fonzaso;
De Gobbis Carlo, id. di Biadene;
Corsetti Vincenzo, id. di Ronciglione;
Viola Luigi, vicecancelliere aggiunto del tribunale civile e correzionale di Milano;
Guarna Vincenzo, id. di Salerno;
Di Legge Alberto, vicecancelliere della pretura urbana di Roma;
Ridolfi Ciro, vicecancelliere aggiunto del tribunale civile e correzionale di Roma;
Repetti Luigi, vicecancelliere della pretura di Camporgiano;
Egidi Antonio, id. di Montereale;
Maravigna Fortunato, id. di Caltagirone;
De Stefano Gennaro, id. di Randazzo;
Piccaluga Carlo, sostituto segretario aggiunto di procura generale nella Corte d'appello di Genova;
Corradi Smeraldo, vicecancelliere della pretura di Varazze;
Pellerani Nicolò, vicecancelliere aggiunto del tribunale civile e correzionale di Genova;
Durando Giuseppe, vicecancelliere della pretura di Gattinara;
Garofalo Gregorio, id. di Catania, Duomo;
Pulvirenti Giovanni, id. di Acireale;
Salvo Felice, id. di Vittoria;
Aloisi Francesco, id. urbana di Livorno;
Velponer Enrico, id. di Pennabilli;
Fossi Giuseppe, id. di Roma 6°;
Tornari Giovanni, id. di Velletri;
Toccafondi Ottorino, id. di Ceccano;
Zuccoli Gregorio, id. di Palombara;
Contoli Gian Pietro, vicecancelliere della pretura di Faenza, attualmente in aspettativa;
Magnani Cesare, vicecancelliere della pretura di Ferriere;
Ventura Vincenzo, id. di Sambuca Zabut;
Solavaggione Costantino, id. di Ivrea;
Soverini Leopoldo, id. di Castelmaggiore;
Rovida Paolo, id. di Chiavenna;
Barbaglia Achille, vicecancelliere aggiunto del tribunale civile e correzionale di Como;
Santini Augusto, vicecancelliere della pretura di Bologna 2°;
Corte Agostino, id. di Marciana Marina;
Pollio Francesco, id. di Portici;
Golfieri Ciro, id. di Rimini;
Colelli Francesco, id. di Civitella Roveto;
Nesi Morando, id. di Scarperia;
Carminati Angelo, id. di Montagnano;
Danzi Giuseppe, vicecancelliere aggiunto del tribunale civile e correzionale di Mistretta;
Martelli Giuseppe, vicecancelliere della pretura di Villadeati;
Perugini Francesco, id. di Vibonati;
Mantile Luigi, id. di Gioi;
Levi Teodoro, sostituto segretario aggiunto di procura generale nella Corte di appello di Casale;
De Probst Pietro, vicecancelliere aggiunto del tribunale civile e correzionale di Lodi;
Ramella Luigi, vicecancelliere della pretura di Borzonasca;
Lolli Giovanni, id. di S. Giovanni in Persiceto;
La Pera Luigi, id. di Santa Caterina Villarmosa;
Monteforte Bianca Giuseppe, id. di Girgenti.

MINISTERO DELL'INTERNO

Avviso di concorso.

Dovendosi provvedere alla nomina triennale di un medico assistente presso il Sifilicomio di Torino con l'onorario di annue lire 1000, viene a tale effetto aperto un concorso per esame a termini del regolamento approvato con R. decreto 25 settembre 1862, n. 870.

Gli aspiranti al concorso dovranno far pervenire al Ministero dell'Interno non più tardi del primo ottobre p. v. le loro istanze corredate dei documenti indicati nell'art. 23 di detto regolamento,

del quale potranno prendere conoscenza presso le rispettive prefetture e sottoprefetture.

Roma, addì 27 agosto 1876.

Il Direttore Capo della 5ª Divisione
G. LUCIANI.

MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA

Concorso per titoli al posto di professore straordinario alla cattedra di scienze delle macchine vacante nella R. Scuola d'applicazione per gl'ingegneri di Roma.

A forma dell'art. 3 del regolamento per i concorsi a cattedre universitarie, approvato col R. decreto 13 maggio 1875, è aperto il concorso per la nomina di un professore straordinario alla cattedra di scienze delle macchine vacante nella R. Scuola d'applicazione per gli ingegneri di Roma.

Il concorso avrà luogo per titoli.

Le domande di ammissione al detto concorso dovranno presentarsi al Ministero della Pubblica Istruzione entro il giorno 18 ottobre p. v.

I concorrenti dovranno unire alle domande i titoli che crederanno adatti a fornire informazioni sulla loro condotta morale, sulla loro attitudine didattica e sulla loro vita scientifica, della quale dovranno inoltre presentare una succinta narrazione.

Dal Ministero della Pubblica Istruzione, addì 18 agosto 1876.

Il Direttore Capo della 3ª Divisione
P. PADOA.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

Numeri delle 1218 *obbligazioni della Ferrovia Vittorio Emanuele, di L.* 500 *caduna di capitale, estratte in Firenze il* 31 *agosto* 1876 (in ordine progressivo).

Dal numero	8201	al numero	8300	Obbligazioni Nº	100
»	25001	»	25100	»	100
»	36101	»	36200	»	100
»	134101	»	134118	»	18
»	144201	»	144300	»	100
»	153701	»	153800	»	100
»	214301	»	214400	»	100
»	258301	»	258400	»	100
»	293801	»	293900	»	100
»	350901	»	351000	»	100
»	372501	»	372600	»	100
»	385001	»	385100	»	100
»	409701	»	409800	»	100

Totale delle obbligazioni estratte Nº 1218

Le suddette obbligazioni cesseranno di fruttare con tutto settembre p. v. a beneficio dei proprietari, ed il rimborso dei capitali rappresentati dalle medesime avrà luogo a cominciare dal 1º ottobre 1876 contro restituzione delle obbligazioni stesse corredate delle cedole dei semestri posteriori a quello che scade al 30 settembre 1876, aventi i numeri dal 27 al 45 incluso.

Firenze, 31 agosto 1876.

Per il Direttore Capo della 3ª Divisione
MONNERET.

Per il Direttore Generale
L'Ispettore Generale: G. GASBARRI.

Vº per l'Ufficio di riscontro della Corte dei conti
LUBRANO.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

Si notifica che, in esecuzione del decreto Ministeriale 25 novembre 1867, la ventesima estrazione semestrale dei premi stabiliti per le iscrizioni del Prestito Nazionale, creato col R. decreto 28 luglio 1866, n. 3108, avrà luogo il giorno di venerdì 15 del corrente mese, incominciando alle ore 9 antimeridiane, in una delle sale del palazzo dove ha sede questa generale Direzione (via della Fortezza, n. 8), con accesso al pubblico e nei modi determinati dal regolamento approvato col Reale decreto dell'8 ottobre 1870, n. 5942.

I premi da ripartirsi pel semestre al 1º ottobre p. v. sulle numero 3,532,320 iscrizioni sono:

N.	1	da lire 100,000	Lire	100,000
»	2	da lire 50,000	»	100,000
»	40	da lire 5,000	»	200,000
»	100	da lire 1,000	»	100,000
»	200	da lire 500	»	100,000
»	5359	da lire 100	»	535,900
N.	5702		Lire	1,135,900

L'estrazione avrà luogo, secondo il solito, a combinazione numerica, e sarà individuale pei premi di lire 100,000 e di lire 50,000. Per gli altri premi avrà luogo per gruppi d'iscrizioni aventi cifre finali identiche per ogni singola combinazione numerica, completandosi l'estrazione di ogni categoria di premi, quando occorra, con sorteggi individuali.

Il risultato dell'estrazione sarà pubblicato con successiva notificazione.

Firenze, 1º settembre 1876.

Il Direttore Generale
NOVELLI.

Il Direttore Capo di Divisione
Segretario della Direzione Generale
FERRERO

AMMINISTRAZIONE DEL LOTTO PUBBLICO

DIREZIONE COMPARTIMENTALE DI TORINO

Avviso di concorso.

È aperto il concorso a tutto il dì 18 settembre 1876 alla nomina di ricevitore del lotto al Banco n. 19, nel comune di Torino, provincia di Torino, con l'aggio medio annuale di lire 4494 93.

Gli aspiranti alla detta nomina faranno pervenire a questa Direzione l'occorrente istanza in carta da bollo, corredata dai documenti comprovanti i requisiti voluti dall'art. 135 del regolamento approvato con Reale decreto 24 giugno 1870, n. 5736, nonchè i titoli di pensione o servizio accennati nel successivo art. 136, qualora ne fossero provvisti.

Nell'istanza sarà dichiarato di uniformarsi alle condizioni tutte prescritte dal mentovato regolamento sul lotto.

Torino, addì 24 agosto 1876.

Per il Direttore Compartimentale
G. SAVIO.

AMMINISTRAZIONE DEL LOTTO PUBBLICO

DIREZIONE COMPARTIMENTALE DI PALERMO

Avviso di concorso.

È aperto il concorso a tutto il dì 16 settembre 1876 alla nomina di ricevitore del lotto al Banco num. 348, nel comune di Vittoria, prov. di Siracusa, coll'aggio lordo medio annuale di lire 1018 63.

Gli aspiranti alla detta nomina faranno pervenire a questa Direzione l'occorrente istanza in carta da bollo, corredata dai documenti comprovanti i requisiti voluti dall'articolo 135 del regola-

mento approvato con Reale decreto 24 giugno 1870, n. 5736, non che i titoli accennati nel successivo articolo 136, modificato col Reale decreto 5 marzo 1874, n. 1843, qualora ne fossero provvisti.

Nell'istanza sarà dichiarato di uniformarsi alle condizioni tutte prescritte dal mentovato regolamento sul lotto.

Palermo, addì 18 agosto 1876.

Per il Direttore Compartimentale
C. Gossini.

CAPITANERIA DI PORTO
DEL COMPARTIMENTO MARITTIMO DI PORTO EMPEDOCLE

Avviso.

In questa rada il giorno 22 andante mese venne ricuperata una àncora con ceppo di ferro ed 11 metri di catena, il tutto in mediocre stato, valutato per lire 100.

Si diffidano gl'interessati a giustificare presso questa Capitaneria di Porto il diritto di proprietà che possano vantare nei termini prescritti dall'art. 131 del Codice per la marina mercantile.

Porto Empedocle, li 24 agosto 1876.

Il Capitano di Porto
A. Gavarone.

R. UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI TORINO

Avviso.

Dovendosi provvedere pel prossimo anno scolastico alla nomina di due assistenti alla clinica medica e di un altro alla clinica chirurgica presso questa R. Università, il sottoscritto dichiara aperto il concorso a norma del R. decreto 3 gennaio 1858, n. 2623.

Gli aspiranti devono essere già da due anni laureati in medicina e chirurgia, e dovranno presentare a questa Rettoria la loro domanda non più tardi del 20 corrente, corredata dei documenti prescritti dall'art. 6 del sovracitato decreto.

Gli esperimenti del concorso avranno principio il 2 ottobre prossimo.

Torino, addì 1° settembre 1876.

Il Rettore: Pateri.

CONSIGLIO PROVINCIALE SCOLASTICO
DI BASILICATA

Avviso di concorso a posti semigratuiti nel Convitto Nazionale di Potenza.

Visto l'articolo 3 del regolamento 4 aprile 1860, e la deliberazione del Consiglio provinciale scolastico del dì 16 giugno corrente.

Si avverte, che nella seconda quindicina del prossimo mese di ottobre sarà aperto in Potenza l'esame di concorso a due posti semigratuiti governativi, e a uno semigratuito comunale consortile nel Convitto Salvator Rosa.

Ai posti semigratuiti governativi potranno concorrere tutt' i giovani della Nazione, che dimostreranno di essere di ristretta fortuna, di godere i diritti di cittadinanza italiana, di avere compiuti gli studi elementari e non oltrepassare all'epoca del concorso il dodicesimo anno di età. Al requisito dell'età è fatta eccezione per coloro che già si trovano convittori di Convitti Nazionali.

Al posto semigratuito comunale consortile potranno concorrere soltanto quei giovani, che dimostreranno di esser nati in uno dei 15 comuni costituiti in consorzio, e che oltre ai requisiti sopra indicati proveranno che il proprio municipio ha pagato tutte le quote annue del consorzio sino a tutto il 1875.

A tal fine ogni candidato presentar deve al rettore del Convitto Nazionale Salvator Rosa non più tardi del giorno 1° ottobre i seguenti documenti:

1. Un'istanza scritta di propria mano al rettore per essere ammesso al concorso con dichiarazione della classe di studio che ha frequentata nel corso dell'anno;
2. La fede legale di nascita;
3. Un attestato di moralità rilasciato dalla Giunta municipale o dal superiore dell'Istituto da cui proviene;
4. Un attestato autentico degli studi fatti;
5. L'attestato di vaccinazione o di sofferto vaiuolo, e di esser sano e scevro di infermità schifose o attaccaticce;
6. Una dichiarazione della Giunta municipale sulla professione paterna, sul numero e sulla qualità, condizione delle persone che compongono la famiglia, sulla somma che la famiglia paga a titolo di contribuzione accertata mediante dichiarazione dell'agente delle tasse, e sul patrimonio che il padre, la madre e lo stesso candidato possiede.

Gli esami di concorso saranno scritti ed orali.

Le prove scritte consistono in una composizione italiana ed in un quesito di aritmetica per gli alunni che hanno solamente compiuto il corso elementare; per gli altri, in una composizione italiana ed in una versione dal latino adatta alla classe da cui provengono.

Gli esami orali verseranno in tutte le materie che sono richieste per la promozione alla classe a cui aspirano i candidati, o a cui furono promossi negli esami di passaggio di classe.

Potenza, 29 giugno 1876.

Il Prefetto Presidente del Consiglio provinciale scolastico
Lamponi.

PARTE NON UFFICIALE

DIARIO ESTERO

L'*Indépendance Belge* riassume la situazione delle cose d'Oriente nei seguenti termini:

" La Serbia ha invocato i buoni uffici delle potenze, ma la Sublime Porta avendo chiesto di conoscere le proposte di pace che le verrebbero eventualmente fatte, le potenze si adoperano per ottenere dal gabinetto di Belgrado che rimetta i suoi destini nelle loro mani. La Serbia non vi si è ancora adattata sebbene sia costante nell'affermare il suo desiderio di conchiudere la pace. Quando essa vi si sarà decisa, una formale proposta di armistizio sarà fatta a Costantinopoli e probabilmente si domanderà in pari tempo alla Porta di regolare la questione dell'Erzegovina e della Bosnia. „

Per telegrafo scrivono da Belgrado, 28, alla *Politische Correspondenz* di Vienna: " Secondo una versione accreditata tutte le potenze si sarebbero poste d'accordo a fare da prima ogni sforzo per combinare la sospensione delle ostilità. Ma contemporaneamente avrebbero avuto, in via ufficiosa, la dichiarazione della Porta ottomana, che questa faceva dipendere la questione dell'armistizio dalla comunicazione dei patti della pace eventuale. In seguito a ciò, da ieri furono vive le trattative fra le grandi potenze, per raggiungere un accordo sulle condizioni della pace. Per quanto se ne sa a Belgrado queste condizioni non si scosterebbero dalla base dell'integrità territoriale e politica della Serbia. Si spera che il definitivo accordo delle potenze non si farà attendere a

lungo. Non è da credere, secondo tutte le apparenze, che la Porta voglia opporre da sua parte serie difficoltà alla conclusione della pace. „

Scrivono i giornali austriaci che fra le popolazioni della Macedonia va aumentando il malcontento per un concorso di cause che la Porta potrebbe facilmente rimuovere. Come accadde in Bulgaria, le autorità ottomane fecero imprigionare buon numero dei greci più influenti, senza poter addurre altro motivo che il semplice sospetto. Questo mezzo diretto a prevenire i disordini ha pur troppo di frequente l'effetto contrario. Dicesi che ammonti a 220 il numero dei notabili greci che si trovano nelle prigioni.

Le forze militari che si trovano presentemente nel *vilayet* non sono numerose. Tra *Nizam* e *Redif* si conteranno circa 2000 uomini. La Porta ha ordinato di formare 15 battaglioni di baschi-bozuk di 400 uomini ciascuno, togliendoli dalla popolazione musulmana del paese. Achmed Schukri pascià è stato nominato comandante in capo delle truppe di stazione al confine greco.

Quanto all'atteggiamento della Rumenia, i giornali stessi dicono che la Porta sembra esserne abbastanza soddisfatta. Il governo del principe ha fatto confiscare in Jassy dei convogli di munizioni ed arrestare 120 volontari.

Stando ad una corrispondenza di fonte turca nei medesimi giornali, il Granvisir avrebbe fatto intravedere al principe Carlo che in compenso della neutralità potrebbe essergli accordata una parte almeno delle sue domande.

In una lettera da Madrid alla *France* è detto che hanno marcio torto i giornali a far credere che la politica spagnuola traversi un periodo di calma assoluta.

Il vento gonfia le vele del partito moderato. Il signor Canovas de Castillo comprende che egli non può più conservare l'attuale ministro delle Colonie, redattore del manifesto di Cadice, estremamente severo contro una gran signora poco stante decaduta, ma oggigiorno nuovamente influentissima presso la Corte di Madrid. Lo stesso è dei ministri dell'interno e della giustizia. Il primo è stato membro della Giunta di salute pubblica che tuonava al Palazzo di Città l'indomani della rivoluzione. È un motivo sufficiente perchè gli si nomini un successore fra pochi giorni. Quanto al secondo, benchè gli si riconosca un gran talento di oratore e di legislatore, egli ha indosso la grave colpa di essere stato ministro del re Amedeo I.

Non sarebbe gradevole a tutte le persone della Corte, e specialmente alla regina madre, di trovarsi, durante il loro soggiorno alla capitale, di fronte a tali ministri alla tavola regia. Ecco perchè si vuol dar loro dei successori.

“ Decisamente i moderati trionfano, dice il corrispondente. Ed io non sono alieno dal credere che il signor Canovas de Castillo si arrenda fino ad un certo punto alle esigenze di questo partito, affine di poter contenerlo dentro a certi limiti.

“ Prima che il signor Canovas abbandoni il soggiorno della Granjia la modificazione ministeriale sarà decretata e firmata dal re. Si daranno due altri portafogli alla frazione più liberale del partito moderato ed il terzo ad un membro della frazione dell'Unione liberale, che sarà probabilmente il signor Alfonso Martinez.

“ Il maresciallo Della Torre non vuole più rimanere isolato. Egli è entrato nel partito alfonsista e si adopera a farvi entrare l'amico suo, il suo *alter ego*, signor Sagasta. Questi non ha troppo amore per la costituzione del 1876 che agli occhi suoi non è abbastanza democratica, ma si prevede che egli entrerà in ogni modo e senza condizioni nel partito alfonsista. „

In un'altra corrispondenza da Madrid al *Journal de Genève* si legge che il carlismo ed il partito fuerista sono così vivi e vegeti nelle provincie del Nord, che il governo non osa metter mano a modificare lo *statu quo ante bellum*.

Le donne sono l'anima del movimento, diretto per altra parte con grande abilità dai preti.

“ Si dice, scrive il corrispondente, che il signor Cánovas cominci ad essere pentito di aver attentato alle libertà della indomita razza basca. Assicurasi anche che se il signor Serrano verrà al potere, egli s'affretterà a fare abolire dalle Cortes la legge contro i *fueros*. Non ci sarebbe in ciò nulla di straordinario. Fu il duca Della Torre che firmò il trattato di Oroquieta, per cui i baschi deposero le armi, lasciando intendere che essi avevano combattuto non per don Carlos, ma per i loro privilegi. La luce comincia a farsi sopra questa questione, conchiude il corrispondente, la quale implica forse il *to be or not to be* della Restaurazione. „

Lo *Standard* pubblica una lettera da Alessandria, 19 agosto, nella quale si annunzia che il Kedivé ha inviato due mila uomini a Massouah per continuare la guerra contro la Abissinia. La voce correva ad Alessandria che ultimamente l'esercito egiziano era stato battuto, presso Massouah, dalle truppe del re Giovanni, il successore di Teodoro. Questa guerra del resto è condotta con grande segretezza ed è molto difficile in Egitto di avere qualche notizia su ciò che accade in Abissinia. I soldati stessi hanno avuto l'ordine di non dirne nulla.

Dicesi che il sovrano d'Abissinia abbia un esercito di 70,000 uomini, ma avrebbe a lottare anche contro Waida Mikael, un capo indigeno insorto, che ha dichiarato la guerra al re Giovanni dietro le istigazioni del Kedivé. Si aggiunge che Waida Mikael ha sconfitto il 17 luglio le truppe reali a Zakraga e che, in seguito a questa vittoria, ha incendiato quindici villaggi e massacrato 1500 persone fra uomini, donne e fanciulli. Tra le vittime vi sarebbero pure un missionario svedese, un inglese e due greci. Le ultime notizie recano che un esercito di trenta mila uomini è in marcia contro Waida Mikael.

TELEGRAMMI
(AGENZIA STEFANI)

Milano, 31. — L'Ambasciata del Marocco è giunta e fu ricevuta alla stazione dalle autorità. L'Ambasciata andò ad alloggiare all'albergo della *Ville*.

Parigi, 31. — Il *Journal des Débats*, organo di Leone Say, smentisce formalmente la voce sparsa nuovamente riguardo ad una conversione della rendita.

Londra, 30. — Fu pubblicato il progetto del prestito conso-

lidato americano di 300 milioni di dollari coll'interesse del 4 e mezzo per cento. Le sottoscrizioni saranno aperte presso Rothschild, Morgan e fratelli Seligman da domani fino al 5 settembre.

Il prezzo di ogni azione è di 103 sterline e mezza per 500 dollari. I versamenti godono l'interesse del 4 e mezzo per cento del pagamento fino al 28 febbraio 1877. Le obbligazioni avranno un cupone trimestrale, il primo dei quali è pagabile il 1° giugno 1877.

Londra, 31. — Lo *Standard* ha da Costantinopoli che fra le potenze sorsero alcune divergenze riguardo alla loro mediazione.

Londra, 31. — L'arcivescovo di Cantorbery ricevette dal metropolitano serbo una lettera firmata dai rappresentanti cristiani della Bosnia e dell'Erzegovina e indirizzata al popolo inglese.

Questa lettera descrive le terribili sofferenze dei serbi in seguito alle continue barbarie dei turchi, ed esprime la ferma credenza che il governo ed il popolo d'Inghilterra faranno tutti gli sforzi per diminuire queste sofferenze e per rimediare ai mali nel modo più giusto e più praticabile che sia possibile.

Ragusa, 31. — Dervisch pascià giunse a Podgorizza con tre *tabor* egiziani, 4 *tabor* arabi e 4000 *zibeks*. Le truppe turche di Podgorizza ascendono in tal guisa a 56 *tabor* con 54 cannoni.

Una divisione montenegrina incendiò, il 28 corrente, 80 case presso Podgorizza.

Il principe di Montenegro accampa fra Danilowgrad e Grahovo.

Il console francese partì da Scutari per Cettigne con una missione.

Zara, 31. — Giovedì a Podgorizza è scoppiato un cannone; venti turchi rimasero uccisi e 40 feriti.

I turchi irritati massacrarono un prete ed un altro cittadino.

Belgrado, 30. *(Dispaccio ufficiale)* — I turchi, battuti su tutti i punti della riva destra della Morava ed esposti ad avere girata la loro ala destra, si posero in piena fuga. I ponti sulla Morava furono distrutti.

I serbi inseguirono il nemico ed occuparono le alture e le trincee dei turchi sulla riva destra, donde il nemico fu completamente scacciato.

Lima, 26. — Ebbe luogo una dimostrazione contro il precedente governo. Furono commessi alcuni disordini che vennero prontamente repressi. La tranquillità è ristabilita.

Arenas, ministro della giustizia, e Benavides, ministro dell'interno, hanno dato le loro dimissioni.

Buenos-Ayres, 24. — È arrivato il postale *Europa*, della Società Lavarello.

Pera, 31, ore 8 ant. — Il sultano Murad è stato deposto oggi in causa della sua salute. Suo fratello Hamid fu proclamato sultano.

La tranquillità è completa.

Costantinopoli, 31. *(Dispaccio ufficiale)* — La crudele malattia di cui il sultano Murad-Kan fu colpito fino dal decimo giorno del suo avvenimento al trono, e che si è sempre più aggravata, avendo messo il sovrano nell'impossibilità manifesta di tenere più a lungo le redini dell'impero, in virtù del *Fetva* dato da S. A. lo Scheik-ul-Islam e in conformità alle leggi che regolano l'esercizio della sovranità nell'impero, S. M. Hamid II, erede presuntivo del trono imperiale, è stato oggi proclamato imperatore di Turchia.

Bologna, 31. — I giurati ritennero Mantegazza solo autore di tutte le falsificazioni. La Corte sentenzierà domattina. La lealtà delle deposizioni del colonnello Bagnasco fece una favorevolissima impressione.

Palermo, 31. — Questa mattina due militi a cavallo arrestarono dentro la città Pietro Picone, brigante colpito da una taglia di lire tremila.

Parigi, 31. — Il generale Leflò è giunto a Parigi.

Thiers sta meglio.

Costantinopoli, 31. — Al Consiglio dei ministri, che proclamò la decadenza del sultano Murad e l'esaltazione al trono di Abdul-Hamid, presero parte i grandi dignitari dell'impero.

Bologna, 1° settembre. — Il Mantegazza fu condannato ad otto anni di casa di forza ed agli accessori, a termini del Codice toscano.

NOTIZIE DIVERSE

L'inaugurazione della ferrovia Vicenza-Schio. — Scrivono alla *Gazzetta di Venezia* da Schio, il 29 agosto, ore 7 di sera: Oggi abbiamo avuto una giornata campale ma solenne, ma splendida. Una di quelle giornate che fanno epoca e che io certo rammenterò per un pezzo. Stamane adunque seguì l'inaugurazione della ferrovia da Vicenza alle falde delle vicine Prealpi; e Schio fu per così dire il punto più saliente della patria solennità. A buon conto, curioso come sono, io volli recarmi a Thiene per salutare il convoglio ed alcuni invitati di mia conoscenza, prima ancora che arrivassero qui. Presi parte ad un magnifico *déjeûner* dato in casa Colleoni, dalla Società Veneta di costruzioni, che eseguì i lavori ed assunse l'esercizio di questo tronco, il quale, come sapete, fu promosso e viene sussidiato dalla sola provincia di Vicenza e nulla ha che fare cogli altri tronchi del noto Consorzio, nel quale avrei voluto figurasse la mia cara Venezia, che sapete quanto io ami; io uomo alla vecchia, sebbene tutt'altro che codino, ne riconosco la superiorità, e la riguarderò sempre come fosse il vero capoluogo della nostra sezione.

Arrivai pochi minuti prima del treno che appellerò Reale, dacchè recava seco S. A. R. il Principe Umberto, il quale si compiacque onorare la festosa cerimonia, e che dal 1866 in poi io non aveva più visto. Scese il primo dal vagone al suono della banda cittadina ed alle acclamazioni di una popolazione esultante, e scesero con esso dal salone di gala i suoi aiutanti Sonnaz e Morra, il generale Pianell, il nostro Lampertico che fu l'anima di questa ferrovia e che ne presiede il Comitato permanente, il senatore Bembo, i deputati Broglio e Lioy, ed il Breda, capo della Società costruttrice. In poche parole il materiale, almeno quello di ieri, è proprio *comme il faut*, tutta roba che esce dall'*atelier* di Grondona; l'eleganza gareggia colla solidità. Una cinquantina di carrozze, alcune delle quali destinate al Principe ed al suo seguito erano in tutta gala, accompagnarono la comitiva a casa Colleoni che dista un mezzo chilometro dalla città, ove seguì il *déjeûner*, come vi dissi.

Con l'ordine stesso gli ospiti furono condotti alla stazione, donde alle 9 1/2 mossero per Schio, ed io, grazie ad un amico, con loro. Arrivammo pochi minuti prima delle dieci. Ricevettero il Principe alla stazione il sen. Rossi ed il deputato Pasini. La folla era quale potete immaginarvi; gli applausi cordiali, veementi da coprire lo strepito di una banda romorosa che suonava allegramente la marcia Reale.

Ometto le bandiere che sventolavano dappertutto, la gente che formicolava per le vie; solo vi dirò che dalle dieci fino al pranzo, cioè alle quattro, la giornata fu passata negli stabilimenti di Schio e di Piovene. E dacchè c'era posto per altre cinquanta persone, se vi fossero state, ci andai anch'io. Sapete che da Schio a Piovene ci vuole una buona oretta; guai se cominciassi a descrivervi tutto quello che ho visto; dirò invece della meraviglia generale, cominciando dal Principe che andò dappertutto, volle veder tutto e chiese ragione di tutto.

Ho udito da persone competenti che nemmeno a Manchester esiste una fabbrica così colossale come quella del Rossi. Pensate a due buone migliaia di operai fra maschi e femmine, ad un capitale

di 25 milioni, al rispettivo credito, e deducetene che fulmine di produzione. Poi l'asilo, le scuole, gli ospitali, le case operaie e tutto per opera d'un uomo.

Salto al pranzo, ove per un buco ho potuto passare anch'io, e, se voi mi ascoltavate avrei condotto anche voi. Un gran padiglione; al capo la tavola di onore; i primi posti ai signori che vi ho già nominato: poi ad una quarantina di altre distinte persone.

Ai lati e traversalmente quattro altre grandi tavole, ove presero parte da circa un centoventi invitati, compreso il vostro umile servitore Non vi dirò chi fossero perchè ci vorrebbe altro. I municipii di Vicenza, di Thiene e Schio, il Consiglio della provincia, quello della Società veneta di costruzioni, i giornalisti di Vicenza, e, non so come, il *Bacchiglione*, non il fiume, che grosso com'è in questi giorni, ci avrebbe annegato, ma in persona del suo rappresentante.

Vini eccellenti, vivande squisite, ordine perfetto. Discorsi pochi e brevissimi, così essendosi desiderato per evitare certi eccessi che si temevano, e intorno a cui si bisbigliava qualche ora prima del banchetto.

Alle 6, partenza generale per Vicenza, alla quale ho rinunciato per buttar giù queste righe e sciogliere la mia promessa.

— Alla stessa *Gazzetta di Venezia* telegrafano da Schio il 30 agosto:

La festa di ieri fu stupenda. Il Principe, acclamatissimo, visitò con tutti gli ospiti la sezione di Schio del lanificio Rossi. Poi passò col Ministro all'opificio di Piovene, sempre accompagnato da Rossi e seguito da altre tre carrozze, ove stavano la sua Corte, il senatore Lampertico, il deputato Pasini, il sindaco di Schio, il prefetto di Vicenza; quindi raggiunse la generale comitiva all'opificio di Piovene. Al banchetto dopo un discorso di Lampertico, il Principe disse bellissime e nobilissime parole d'ammirazione per le cose vedute. Parlò quindi Rossi, cui rispose Zanardelli. Subito dopo, il sindaco Riboli chiuse il banchetto con affettuose parole, essendosi stabilito prima rigorosamente che non vi fossero altri discorsi oltre quello di Lampertico e Rossi. Il Principe ripartì fra immensi applausi.

Disastro ferroviario. — Leggiamo nella *Sentinella Bresciana*, in data del 29:

La notte della scorsa domenica verso le 11 1/2 la macchina *Lomellina*, n. 855, della forza di trazione di 60 carri, era manovrata dal solo macchinista, avendo egli lasciato a riposo il fuochista, per comporre il treno merci che dovea partire per Milano alle 12 40. E già tre carri erano stati successivamente attaccati, allorchè s'udì un acutissimo fischio, e fu visto il piccolo treno correre a tutta velocità alla volta di Bergamo; nessun segnale valse a frenare quella vertiginosa corsa.

Per sommo infortunio sul binario percorso dalla *Lomellina* era in arrivo da Bergamo, a piccola velocità, altro treno merci condotto dalle macchine *Amilcare* n. 759, e *Polcevera* n. 942, e alla distanza di forse due chilometri dalla nostra stazione succedeva uno scontro violento. Nell'urto le due macchine *Lomellina* ed *Amilcare* innalzaronsi ricadendo però sul binario, i quattro repulsori e le banchine di testa andarono in frantumi, e gli eccentrici e la caldaia della *Lomellina* patirono gravi guasti.

Il capo conduttore del treno merci in arrivo, certo Visentini, riportò una forte contusione alla scapola destra nel momento in cui prevedendo lo scontro stava per gettarsi dal suo posto.

Il macchinista ed il fuochista dell'*Amilcare*, Caltroni Giuseppe e Mordini Giacomo, patirono quegli una contusione al ginocchio destro e questi una ferita lungo il viso ed una contusione al ginocchio e alla spalla destra. Nè l'una, nè le altre non sono però di grave momento.

Il macchinista ed il fuochista della *Polcevera* ne uscirono illesi.

Quale fu la causa di tale disastro? Eccola come fu raccolta dalla bocca stessa del macchinista della *Lomellina*, un giovane di 25 anni, per nome Danini Paolo.

Mentre egli teneva il manovratore per avanzare, scoppiò il così detto *gotto di livello*, il misuratore della tensione del vapore; una colonna di vapore e d'acqua bollente con fortissima veemenza investì allora nella faccia lo sgraziato macchinista, che cadde a rovescio; nella caduta gli sfuggì il moderatore e la macchina fu lanciata a tutto vapore.

Gravissime ustioni riportò egli in tutto il corpo, a guarire le quali forse non basterà una delicata cura di due mesi; quanto più addolora è il pericolo che forse corre di perdere l'occhio sinistro.

Il treno merci potè ancora avanzare e giungere verso un'ora nella nostra stazione, spingendo a sè dinanzi la *Lomellina*; furono prodigate le prime cure ai feriti, e l'infelice Danini, dissotterrato dal carbon fossile che nel contraccolpo gli s'era riversato sulla persona, venne condotto al civico ospedale.

La galleria del Gottardo. — Nella settimana decorsa, scrive la *Perseveranza* del 30 agosto, il progresso dei lavori del traforo fu di 31 metri dalla parte di Goeschenen e di metri 26 e 20 dalla parte di Airolo. Totale, metri 57 e 20; media giornaliera, 8 metri e 20.

Naufraghi morti di fame. — Si sapeva in Inghilterra che nove persone scampate dal *San Rafael*, incendiato, eransi rifugiate in un'isola disabitata, vicina al Capo Horn. La casa di commercio Balfour, Williamson e Comp. ricevette di nuovo tristi notizie sulla sorte di quei naufraghi.

Il *San Rafael* andando da Birkenhead a Valparaiso, con un carico di carbone, prese fuoco al largo del Capo Horn. Undici persone del suo equipaggio, in due barche, furono raccolte in mare, dopo d'aver patite orribili sofferenze; ma quanto ad un terzo battello ed alle nove persone che vi avevano preso posto, per molto tempo non si intese più parlare.

I tristi presentimenti delle famiglie di queste nove persone si sono sventuratamente realizzati. L'*Allen Gardiner*, nave appartenente alla Società dei missionari dell'America del Sud, incrociava nei paraggi dello stretto di Magellano, quando un gran numero d'indiani, sopra 18 canotti recarono la notizia che nove naufraghi erano morti di fame in una delle isole.

Si prestò fede a questa narrazione con maggiore facilità dacchè alcuni di codesti indiani portavano vesti e bottoni provenienti da Liverpool. La nave si diresse tosto verso il luogo indicato, ove arrivò il 17 maggio scorso. Due indiani eransi offerti per servire di guide. Sbarcati l'indomani a Blackhead, si rinvennero, in un luogo scoperto, i corpi di otto uomini ed una donna. Cercando all'intorno, si trovò un libro di note, fatte dal capitano del *San Rafael*, a poca distanza, nascosto in un cespuglio. Trovaronsi pure due bibbie, una carta, un cronometro, un paio d'occhiali, un barometro, due fotografie, una sovrana d'oro, una catena d'oro, una lettera scritta col lapis, la tavola portante il nome del bastimento, e diversi oggetti, tutti più o meno deteriorati dall'aria e dall'umidità.

Il disseccamento dello Zuiderzée. — Gli studi che il governo olandese fece fare a più riprese riguardo ad un progetto di disseccamento della parte meridionale dello Zuiderzée sono tutti favorevoli alla esecuzione di questa gigantesca impresa. Attualmente si stanno disegnando i piani e disegni più minuziosi che, appena condotti a termine, verranno presentati al governo affinchè li approvi. Oltre gli scandagli già eseguiti sotto la direzione di due ingegneri, l'anno scorso, il governo ne fece fare altri molti. Dal rapporto degli ingegneri resulta che la parte sud dello Zuiderzée ha un terreno eccellente, molto adatto alla coltivazione, e che vi si potranno coltivare 195,000 ettari di terreno.

ATENEO DI BRESCIA

Adunanza del 4 giugno 1876.

Si legge l'elogio del sac. prof. Antonio Rivato, mandato dal prof. cav. Francesco Bonatelli, che rinnova, meglio che non abbian potuto in altra adunanza le fuggevoli parole del segretario, la memoria e l'immagine dell'uomo egregio ai vecchi amici, là dove quegli cominciò la sua lunga e operosa giornata.

Legge il presidente cav. G. Rosa *Dei prezzi storici*. È scrittura divisa in sette brevi articoli. Nel 1° si accenna dell'importanza dell'argomento, e si nominano italiani e forestieri che vi studiarono. I prezzi delle cose necessarie o utili e i prezzi dell'opera dell'uomo, ossia i salari, esprimono il grado diverso di civiltà. Si chiariscono nel 2° le difficoltà di tali investigazioni, la diversità dei rapporti tra il valore della biada e della moneta col lavoro umano nei vari tempi e paesi; che perciò non sono scorta fida per giudicare dei rapporti del lavoro col prezzo delle cose. Proponsi pertanto il sig. Rosa nell'articolo 3° di restringersi al secolo scorso e al presente, pei quali abbiamo positivi ragguagli delle monete e delle misure e note continuate de' prezzi medi dei prodotti agricoli e dei lavori. Nota però e spiega più fatti anteriori sì nel 3° che nel 4° articolo, e principalmente qual rivoluzione si facesse ratta ne' prezzi e qual tracollo ne' canoni ecclesiastici e feudali in denaro per la scoperta d'America, allorchè lo stipendio del vicario veneto di Clusone, di lire 40 al mese nel 1428, fu nel 1576 portato a lire 180 *per essere tutto incarito*. L'Italia allora, perduto il commercio, che si trasferì ai porti dell'Atlantico, cominciò il suo scadimento economico, venuto al colmo alla metà del secolo scorso, quando Giancarlo Rinaldi scriveva, che il nostro maggior commercio era la guerra, e solo ormai centomila soldati oltramontani vivendo fra noi faceano aumentare i prezzi de' generi, pagandoli con oro e argento forestiero.

Nell'art. 5° si recano e confrontano i prezzi del secolo passato e del nostro. Il prezzo medio del frumento nel periodo 1773-1873 è a Rovigo di lire 15 40 l'ettolitro, di lire 10 55 quello del maiz; è di lire 12 07 e di lire 7 87 ne' primi 25 anni, e rispettivamente di lire 18 80 e lire 12 45 negli ultimi 25: a Brescia dal 1775 al 1875 di lire 17 81 pel frumento, di lire 11 43 pel formentone, di lire 29 45 pel riso: onde qui e a Rovigo salì del pari in un secolo circa un terzo. Si indicano poi in questo e nei due articoli seguenti le variazioni più notabili non solo della biada, ma della carne, del fieno, del vino, dell'altre cose, consultando i registri dell'ospitale di Brescia e dei conti Martinengo e Caprioli, si indicano altresì le variazioni de' salari; e sebbene l'aumento de' salari superi quello del prezzo de' viveri, non pare al cav. Rosa quello ancor sufficiente, guardando alla civiltà, che fa maggiori i bisogni, ma anche maggiore la produzione per l'affinata diligenza degli operai. « Quando » sono, ei conchiude, semplicissimi i costumi, rozze le plebi, e pochissimi i bisogni loro oltre i naturali, i capitali faticano a vincere l'inerzia degli operai, tratti al riposo dalla natura. Onde » allora il lavoro abile si fa pagar bene, come sa farsi valere ove » sono più accumulati i capitali in proporzione del numero degli » operai. Però la storia della barbarie è la storia dell'ozio interrotto dalla violenza; quella della civiltà è storia di attività e di » lavoro sempre più produttivo, determinato da bisogni crescenti » che lo soverchiano incessantemente. Aumento e miglioramento » di lavoro determinano aumento di capitale, ed aumento di capitale provoca domanda di lavoro meglio retribuito. La vita è » moto, quindi il progresso è aumento di moto, e il moto e il lavoro sono insieme la condanna e il guiderdone dell'umanità. »

SCIENZE, LETTERE ED ARTI

REGIME MONETARIO DELLA MONARCHIA FEUDALE IN FRANCIA

Da una memoria letta in una recente seduta dell'Accademia delle scienze morali e politiche di Francia dal signor Adolfo Vuitry togliamo il seguente capitolo che si riferisce alla riforma monetaria ai tempi di San Luigi, re di Francia.

Questo principe, allorchè fu esaltato al trono, non trovò in circolazione che monete di bassa lega. Esso vi sostituì delle monete d'oro e d'argento il cui titolo e peso erano rigorosamente stabiliti ed alla fabbricazione delle quali si dedicava ogni possibile attenzione. Epperò in mezzo alle perturbazioni monetarie dei regni che seguirono si rimpiangeva spesso la *buona moneta di San Luigi*. E pare che San Luigi nel compiere la riforma monetaria non obbedisse solamente ad un ispirazione personale, ma conoscesse e volesse applicare il principio scientifico dell'istituzione della moneta, sì chiaramente formulato da Aristotele nella sua *Politica* e più tardi dal giureconsulto romano Paolo, e rammentato con molta precisione anche da San Tommaso d'Aquino.

Il sistema monetario di San Luigi comprendeva delle specie d'oro, delle specie d'argento (moneta bianca) e del biglione (moneta nera). La sola moneta d'oro era l'*agnello* chiamato più tardi anche il *montone* d'oro. Un marco d'oro fino del peso di 4,608 grani = a 244 grammi 27, si divideva in 59 agnelli e 1/6. L'agnello pesava adunque 4 grammi 136, o circa 2/3 dell'odierno pezzo da venti franchi. Esso aveva corso per 12 soldi e 6 denari, valeva franchi 14 25 della moneta attuale, e si sparse prontamente in tutta Europa ov'era molto ricercato. In argento San Luigi fece coniare il *grosso tornese* che ottenne pari celebrità. Il grosso tornese era di 58 al marco; pesava 4 grammi 219 e valeva un poco più di 5/6 del franco attuale; il suo titolo era di 23/24 di fino, o come si diceva allora di 12 denari d'*argento del re*. Aveva corso per un soldo della moneta di convenzione. Si coniarono pure dei mezzi tornesi, aventi corso per sei danari, o 45 centesimi del franco. Il biglione di San Luigi non era più di quello dei suoi predecessori, un biglione propriamente detto, perchè il suo impiego nei pagamenti non era limitato e il suo valore intrinseco era di poco inferiore al suo valore legale. Le specie di biglione furono coniate col sistema tornese e col sistema parisis. Vi erano dei *piccoli tornesi* o *tornesi semplici* e dei *piccoli parisis* o *parisis semplici*. I primi avevano corso per un denaro della moneta convenzionale tornese e valevano fr. 0,074; i secondi avevano corso per 1 d. 1/4 parisis e valevano franchi 0,084. Si coniarono pure dei doppi tornesi e parisis aventi corso per 2 d. e 2 d. e 1/2.

Quando si parla del valore delle antiche monete in rapporto a quello delle nuove, conviene tener conto dell'enorme differenza di valore dei metalli preziosi, cioè a dire della quantità molto più grande di merci che potevasi acquistare in quei tempi in cambio d'una moneta d'oro o d'argento. A questo proposito il signor Vuitry, appoggiandosi anche alle opere di Leber e di Guérard, calcola che l'agnello di San Luigi rappresentava fr. 71 20 della nostra moneta; il grosso tornese fr. 4 50; i piccoli tornesi e parisis, 36 e 45 centesimi.

Stando a questi calcoli l'agnello aveva troppo valore per essere abitualmente in uso; il grosso tornese faceva incirca l'ufficio dell'attuale moneta di cinque franchi; i piccoli tornesi ed i parisis corrispondevano alle nostre piccole monete d'argento; epperò è probabile che al disotto di queste monete dovevano esservi degli *oboli* o altre monete spicciole equivalenti alle nostre monete di rame o bronzo.

Il rapporto di valore fra l'oro e l'argento era ai tempi di San Luigi di 12, 22 a 1. Filippo l'ardito conservò il sistema monetario di San Luigi, aggiungendovi una nuova moneta d'oro: *il denaro d'oro dai fiori di giglio* che era dello stesso titolo dell'agnello, ma di 50 al marco soltanto e che aveva corso per 12 soldi e 5 denari. Il suo valore legale fu portato in seguito a 15 soldi. Filippo l'ardito fece coniare pure l'*obolo* d'argento di 23[24 di fino del valore di 4 denari.

La moneta reale di cui si è discorso fin qui, non era, nel secolo decimoterzo, che una parte del numerario della Francia feudale e le monete signorili avevano nella circolazione un posto notevole. Non erano soltanto i grandi feudatari e i prelati potenti, ma anche dei signori di ordine inferiore che avevano il diritto di coniar monete. Laurière ne conta più di ottanta. San Luigi non volle punto offendere questa prerogativa, ma si studiò di mantenerla entro limiti possibilmente ristretti e di assicurare la circolazione e la preminenza delle monete regie. A questo oggetto esso inibì ai signori di coniare monete simili alle sue e di farle circolare fuori dei loro rispettivi dominii; la moneta regia, all'opposto, doveva aver corso dovunque ed essere la sola accettata nei dominii dei signori che non avevano il diritto di coniarne.

Inoltre, per impedire le speculazioni disoneste consistenti nel fondere la buona moneta regia per trasformarla in altre monete d'un valore reale inferiore al loro valore legale, San Luigi ordinò che i suoi tornesi e i suoi parisi non cessassero d'aver corso se non quando le due impronte fossero interamente consumate dall'uso, proibendo, sotto le pene più severe, di ritagliare o di rifondere il numerario uscito dalle officine Regie. È notevole che l'ordinanza del 1262, la quale contiene qneste prescrizioni, è stata emanata col concorso, in certo modo ufficiale, di dodici cittadini delle città di Parigi, Provins, Orleans, Sens e Laon. È codesto, a quanto sembra, il primo indizio d'un intervento della borghesia nel regolamento degli affari pubblici. Il re si era riservato però il diritto esclusivo di giudicare i delitti e le contravvenzioni che avevano attinenza coll'emissione, la circolazione o l'attuazione delle sue monete e attese con invincibile rigore alla esecuzione delle sue ordinanze, non risparmiando nemmeno il suo proprio fratello.

Conviene aggiungere a ciò che precede che una nuova ordinanza, in data del mese di novembre 1263, permetteva la circolazione di una certa quantità di moneta spicciola signorile, per supplire certamente all'insufficienza delle monete di biglione. Filippo l'Ardito confermò o rinnovò nel 1271, 1273 e 1275 i regolamenti monetarii di suo padre; esso proibì inoltre ai signori di diminuire il peso od il titolo delle loro monete senza mutarne le impronte.

Il signor Vuitry termina questo capitolo con alcuni cenni relativi all'amministrazione ed alla fabbricazione delle monete sotto il regno di San Luigi. Degli ufficiali che portavano il titolo di *Maîtres des monnaies* ed esercitavano ad un tempo un potere amministrativo e giudiziario erano preposti alla direzione delle officine monetarie. Un editto di Luigi VIII regolava le posizioni rispettive e gli obblighi reciproci dei mastri e degli operai, come pure le condizioni e i procedimenti della fabbricazione. Gli operai giuravano di non alterare le monete; in caso d'infrazione di questo giuramento, venivano giudicati da un tribunale composto di un mastro e e di due operai e incorrevano in una multa di cinque soldi a vantaggio degli ospitali pei lebbrosi.

Essi godevano peraltro alcuni privilegi, come quello di non pagare imposte e di non essere giudicati che dal loro mastro o dal re stesso. L'ufficio d'incisori di conii monetarii veniva concesso quasi sempre a titolo ereditario. Nulla si sa peraltro dell'amministrazione e dell'organizzazione delle zecche regie, mentre si ha qualche notizia di certe zecche signorili. Si sa, per esempio, grazie alle pazienti ricerche del signor Boutarie, che nella contea di Tolosa la fabbricazione delle monete veniva messa all'asta e si conoscono i particolari dei patti che si conchiudevano fra il conte e gli appaltatori. Questi ultimi erano sorvegliati da ufficiali che avevano il titolo di *guardie* e che non trascuravano qualche volta di abusare della loro posizione per procurarsi dei beneficii illeciti.

Conchiudendo il sig. Vuitry afferma che la riforma monetaria compiuta dal re San Luigi è un atto importante di cui gli storici ed i cronisti non sono i soli ad attestarne i benefici: durante secoli ogni qualvolta la moneta veniva alterata s'udiva partire un grido dalla coscienza e dal cuore delle popolazioni: " Rendeteci la buona moneta come ai bei tempi del re San Luigi. "

MINISTERO DELLA MARINA

Ufficio centrale meteorologico

Firenze, 31 agosto 1876 (ore 16 45)

Barometro ancora abbassato in media di 4 mm. nel nord e nel centro, di 2 nel sud d'Italia. Venti forti di sud a Po di Primaro, a Civitavecchia, a Livorno e alla Palmaria. Mare agitato soltanto nelle ultime due stazioni. Cielo coperto o nuvoloso in molti paesi dell'alta Italia e nel golfo di Napoli; generalmente sereno altrove. Tempo calmo con cielo quasi coperto in gran parte dell'Austria. Iersera debole perturbazione magnetica a Moncalieri; leggera scossa di terremoto a Camerino. Dominerà il tempo turbato nell'Italia superiore e media. I venti prenderanno forza specialmente sui mari Ligure, Tirreno ed alto Adriatico.

Osservatorio del Collegio Romano — 31 agosto 1876.

ALTEZZA DELLA STAZIONE = 49^m, 65.

	7 antim.	Mezzodì	3 pom.	9 pom.
Barometro ridotto a 0° e al mare	761,3	760,7	759,2	759,1
Termomet. esterno (centigrado)	17,1	25,3	25,0	20,2
Umidità relativa...	73	59	59	89
Umidità assoluta...	10,38	14,14	13,99	15,50
Anemoscopio.........	N 0	S. 13	S. 14	S. 5
Stato del cielo.......	7. cirri sparsi	3. cumuli	3. cumuli	9. bello, qualche cirro

OSSERVAZIONI DIVERSE

(Dalle 9 pom. del giorno precedente alle 9 pom. del corrente)

Termometro: Massimo = 26,4 C. = 21,1 R. | Minimo = 15,0 C. = 12,0 R.

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO DI ROMA

del dì 1° settembre 1876.

VALORI	GODIMENTO	Valore nominale	Valore versato	CONTANTI		FINE CORRENTE		FINE PROSSIMO		Nominale
				LETTERA	DANARO	LETTERA	DANARO	LETTERA	DANARO	
Rendita Italiana 5 0/0	1° semestre 1877	—	—	77 37	77 32	— —	— —	— —	— —	— —
Detta detta 3 0/0	1° ottobre 1876	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	44 60
Certificati sul Tesoro 5 0/0	3° trimestre 1876	537 50	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Detti Emissione 1860/64	1° aprile 1876	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	81 —
Prestito Romano, Blount	—	—	—	80 55	80 50	— —	— —	— —	— —	— —
Detto detto Rothschild	1° giugno 1876	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	81 —
Prestito Nazionale	1° aprile 1876	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Detto detto piccoli pezzi	—	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Detto detto stallonato	—	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Obbligazioni Beni Ecclesiastici 5 0/0	—	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Azioni Regìa Cointeressata de'Tabacchi	2° semestre 1876	500 —	350 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	800 —
Obbligazioni dette 6 0/0	—	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Rendita Austriaca	—	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Obbligazioni Municipio di Roma	—	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Banca Nazionale Italiana	1° semestre 1876	1000 —	750 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	1995 —
Banca Romana	2° semestre 1876	1000 —	1000 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	1215 —
Banca Nazionale Toscana	—	1000 —	700 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Banca Generale	—	500 —	250 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	446 —
Società Generale di Credito Mob. Ital.	1° semestre 1876	500 —	400 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	656 —
Cartelle Credito Fond. Banco S. Spirito	1° aprile 1876	500 —	—	410 —	408 —	— —	— —	— —	— —	— —
Compagnia Fondiaria Italiana	1° semestre 1876	250 —	250 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Strade Ferrate Romane	1° ottobre 1865	500 —	500 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	65 —
Obbligazioni dette	2° semestre 1874	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Strade Ferrate Meridionali	2° semestre 1876	500 —	500 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	340 —
Obbligazioni dette	1° aprile 1876	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Buoni Meridionali 6 per 100 (oro)	—	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Obbl. Alta Italia Ferr. Pontebba	—	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Società Romana delle Miniere di ferro	—	537 50	537 50	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Società Anglo-Romana per l'ill. a Gas	1° semestre 1876	500 —	500 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	596 —
Gas di Civitavecchia	—	500 —	500 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Pio Ostiense	—	430 —	430 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Banca Italo-Germanica	—	500 —	350 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —

CAMBI	GIORNI	LETTERA	DANARO	Nominale
Parigi	90	— —	— —	— —
Marsiglia	90	107 20	107 —	— —
Lione	90	— —	— —	— —
Londra	90	27 18	27 15	— —
Augusta	90	— —	— —	— —
Vienna	90	— —	— —	— —
Trieste	90	— —	— —	— —
Oro, pezzi da 20 franchi	— —	21 60	21 58	— —
Sconto di Banca 5 0/0	— —	— —	— —	— —

OSSERVAZIONI

Prezzi fatti:

2° sem. 1876: 79 52 1/2 cont.

Prestito Blount 80 52 1/2.

Cart. Credito Fond. Banco S. Spirito 410.

Francia vista 107 80 — Londra breve 27 17.

NB. Per errore nel listino di ieri il Blount venne segnato 81 15, mentre doveva essere 80 15.

Il Sindaco: A. Pieri.

(1ª *pubblicazione*)

MINISTERO DELL'INTERNO - Direzione Generale delle Carceri

AVVISO D'ASTA per l'appalto del servizio di fornitura di Carceri Giudiziarie.

Nel giorno di lunedì 25 del p. v. settembre, alle ore 10 antimerid., avranno luogo presso le prefetture delle rispettive provincie gl'incanti per l'appalto in lotti separati delle forniture carcerarie sottoindicate.

Gl'incanti saranno tenuti alla presenza del signor prefetto o di quell'ufficiale che da esso venisse appositamente delegato, col metodo dei partiti segreti, ed il deliberamento avrà luogo alle seguenti condizioni generali, a quelle speciali riportate qui in calce ed alle altre desunte per ciascun lotto dalla tavola inserta nel presente avviso.

Condizioni generali:

1. L'appalto sarà regolato dai capitoli d'oneri in data 15 luglio 1871, limitatamente alle disposizioni segnate nella colonna 9ª della tavola sottostante, colle modificazioni portate nelle condizioni speciali qui sotto indicate.

2. L'appalto avrà principio al 1° gennaio 1877 e terminerà al 31 dicembre 1879.

3. Si dichiara che il numero complessivo delle giornate di presenza che, durante l'appalto, danno diritto alla percezione della diaria, ai termini dell'articolo terzo dei capitoli d'oneri, è indicato in modo meramente approssimativo nella colonna 4ª della tavola suddetta.

4. L'asta sarà aperta sul prezzo indicato nella colonna 3ª della tavola per ognuna delle giornate di presenza utili, ai termini dell'articolo terzo dei capitoli suddetti. L'asta sarà tenuta col metodo dei partiti segreti, e verranno osservate le formalità prescritte al titolo secondo, capo terzo, sezione prima, del regolamento sulla Contabilità generale dello Stato, in data 4 settembre 1870, n. 3852, pei contratti a farsi con formalità d'incanto.

La stipulazione, l'approvazione e l'esecuzione del contratto avranno luogo nei modi prescritti dal titolo secondo, capo quarto, del regolamento predetto.

5. Le offerte in ribasso al prezzo fissato nella colonna 3ª della tavola non potranno essere minori di 5 millesimi, ovvero di mezzo centesimo di lira, esclusa ogni altra più minuta frazione. Non si accettano quindi offerte di ribasso non equivalenti a 5 millesimi di lira, od ai multipli di questa frazione, nè sotto altra forma qualsiasi.

6. I prezzi speciali fissati a titolo di compenso per le forniture ed i servizi, di cui negli articoli 69, 187, 189, 195 e 197 dei capitoli, non che quello di cui alla prima delle condizioni speciali espresse in calce alla sottostante tabella, non sono soggetti a ribasso.

7. Gli aspiranti all'asta dovranno presentare la offerta di ribasso estesa sopra carta bollata debitamente sottoscritta e suggellata, ed accompagnata dal deposito indicato nella colonna 5ª della tavola, in contanti od in biglietti di Banca aventi corso legale. Tale deposito verrà poi restituito dopo l'incanto a quelli fra i concorrenti che non siano rimasti aggiudicatari.

8. Gli stabilimenti carcerari incaricati della fornitura degli oggetti di corredo carcerario, rispettivamente descritti nella tavola A dei capitoli, modificata in data 20 giugno 1874, sono quelli scritti a penna nella tavola stessa alla colonna 7ª. Tanto i capitoli d'onere quanto i campionari trovansi visibili presso i rispettivi uffici di prefettura.

9. L'appalto sarà deliberato al migliore offerente purchè il ribasso raggiunga il limite minimo fissato dalla Direzione Generale delle carceri in apposita scheda suggellata; in caso di offerte pari si procederà nella medesima adunanza ad una nuova licitazione fra i loro autori, ad estinzione di candela vergine e nei modi stabiliti dall'art. 93 del regolamento precitato.

10. In caso di deliberamento il termine utile per presentare offerte di ribasso, non inferiori al ventesimo del prezzo di aggiudicazione, è stabilito in giorni quindici scadenti nel giorno di martedì 10 ottobre p. v., alle ore 12 meridiane.

11. Presentandosi offerte di ribasso, l'incanto definitivo avrà luogo ad estinzione di candela vergine.

12. Avvenendo la definitiva aggiudicazione, il deliberatario dovrà entro otto giorni dalla data della medesima stipulare coll'Amministrazione regolare contratto, e vincolare a garanzia delle obbligazioni assunte verso lo Stato una rendita del Debito Pubblico italiano per la somma indicata nella colonna 6ª della tavola sottostante. Omettendo il deliberatario di presentarsi nel termine preindicato alla stipulazione del contratto, egli perderà il deposito di cui è parola alla colonna 5ª della tavola, il quale cederà *ipso jure* a benefizio dell'Amministrazione e si procederà a nuova asta.

13. Le spese tutte di pubblicazione, d'asta, contratto, copie, registro e bollo e qualunque altra relativa all'appalto, sono a carico del deliberatario, che dovrà inoltre sottostare alle spese di stampa della quantità di esemplari dei capitoli d'oneri indicati nella colonna 10ª della tavola, in ragione di lire due e centesimi venticinque per ciascuno.

TAVOLA.

Numero d'ordine	PREFETTURE alle quali dovranno presentarsi le offerte pel rispettivo lotto	Diaria fissata per l'asta in cent.	Quantità approssimativa per ogni lotto nel corso dell'appalto delle giornate di presenza dei detenuti nelle carceri circondariali, succursali e mandamentali per le quali l'appaltatore a termini dell'art. 3 del capitolato ha diritto alla diaria.	Importo		SCADENZA del nuovo appalto	Stabilimenti carcerari componenti il lotto da appaltarsi	DISPOSIZIONI del capitolato quindici luglio 1871 che regolano l'appalto dei singoli lotti	Esemplari dei capitoli d'onere a carico del deliberatario	
				del deposito per adire all'asta	della cauzione in rendita dello Stato				Quantità	Importo
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11
1	Cagliari	63	800,000	L. 3000	L. 1700	31 dicembre 1879	Carceri Giudiziarie della provincia	Parte 1ª e titolo 1° della parte 2ª — Tavola *A*, modificata in data 20 giugno 1874, *D*, *G*, *L*, *O*, *P*, *Q*, *R*, parte 1ª ed anche la parte 2ª alla 1ª delle condizioni speciali qui a piedi indicate.	5	L. 11 25
2	Caltanissetta . .	63	750,000	» 2800	» 1500	Id.	Id.		5	» 11 25
3	Catania	63	600,000	» 2500	» 1400	Id.	Id.		5	» 11 25
4	Girgenti	63	810,000	» 3400	» 1700	Id.	Id.		5	» 11 25
5	Messina	63	780,000	» 3000	» 1600	Id.	Id.		5	» 11 25
6	Palermo	63	1,920,000	» 8000	» 4000	Id.	Id.		5	» 11 25
7	Siracusa	63	420,000	» 1800	» 1000	Id.	Id.		5	» 11 25
8	Trapani	63	600,000	» 2500	» 1400	Id.	Id.		5	» 11 25

Condizioni speciali.

1. L'appaltatore, ricevendone l'ordine, dovrà somministrare alle guardie governative l'intero vitto stabilito dalla tabella *E* del capitolato e dalle tavole annesse al regolamento 27 luglio 1873 per l'ordinamento del personale di custodia. In compenso esso avrà diritto dal giorno dell'effettuata somministrazione ad un aumento di centesimi tre (3) sul prezzo d'appalto per tutte le giornate di presenza dei detenuti di cui all'art. 3 del capitolato.

2. L'appaltatore sarà esonerato dagli obblighi determinati dagli articoli 30 e 34 del capitolato relativamente ai fabbricati ed agli infissi: quanto agli obblighi derivanti dall'art. 38 saranno a suo carico soltanto quelli che si riferiscono all'art. 32 — Sarà del pari esonerato dagli obblighi portati dalle lettere *A* e *B* dell'art. 117 del suddetto capitolato circa alle provviste degli oggetti di cancelleria, stampati e registri, rimanendo a suo carico le altre provviste accennate alle lettere *C* e *D* dello stesso articolo.

3. A parziale modificazione dell'art. 88 del capitolato, l'appaltatore sarà esonerato dall'obbligo delle spese di cura, trattamento ed assistenza dei detenuti mentecatti ricoverati in un ospedale o manicomio fuori del carcere. Tale esonerazione s'intenderà estesa anche ai detenuti mentecatti che già si trovassero accolti in uno di detti stabilimenti al principio dell'appalto. L'appaltatore non avrà però diritto a percepire il prezzo delle giornate di presenza dei detenuti anzidetti.

4. La multa speciale a carico della impresa nei casi previsti dall'art. 20 del capitolato (quarto alinea) sarà determinata dall'autorità dirigente nel limite di un centesimo a centesimi dieci per ciascun giorno di ritardo e per ogni detenuto.

5. La provvista dei sacconi e delle coperte di lana per ciascun carcere non dovrà farsi in ragione del doppio come è prescritto dall'art. 52 del capitolato, ma soltanto in ragione della metà in più del numero medio dei detenuti nell'ultimo trimestre.

6. Il terzo alinea dell'art. 61 del capitolato è modificato come segue: — Di oggetti di tela ad uso delle persone in ragione della metà in più del numero suddetto, eccetto per le camicie a provvedersi in ragione del triplo, salvo per le carceri giudiziarie l'eccezione stabilita dall'articolo 181 dei capitoli. (Vedasi parte seconda, titolo 1°).

7. L'art. 181 del capitolato è così modificato: — Non si computano per la media su cui deve ragguagliarsi la provvista del vestiario (Vedasi art. 61) i detenuti che indossano abiti propri ove giungano ad un quinto della intera popolazione detenuta.

Roma, 28 agosto 1876.

Pel Direttore Generale delle Carceri
Il Direttore Capo di Divisione: G. CASANOVA.

4139

AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE
DI ASCOLI PICENO

AVVISO DI 1° INCANTO — Appalto per la provvista e manutenzione degli effetti di casermaggio dei Reali Carabinieri.

Innanzi all'ill.mo signor prefetto presidente della Deputazione provinciale, o di chi lo rappresenta, nel giorno 16 settembre p. v., alle ore 10 antimeridiane, si procederà al primo esperimento d'asta col metodo delle schede segrete per l'appalto relativo alla provvista e manutenzione degli effetti di casermaggio delle diverse stazioni dei RR. carabinieri in questa provincia.

L'appalto avrà la durata di un novennio a cominciare dal 1° gennaio 1877 e s'intenderà fatto in base al capitolato approvato dalla Deputazione provinciale nella seduta dell'8 corrente, del qual capitolato si richiamano particolarmente gli articoli seguenti:

" Tra l'ultima decade del mese di dicembre 1876 e la prima del mese di gennaio 1877 verranno fatti l'inventario e la stima di tutti gli effetti di casermaggio esistenti in ciascuna caserma della provincia, meno quelli che si giudicheranno inservibili e che saranno posti fuori d'uso per deperimento, col concorso del nuovo appaltatore e di quello cessante e di un incaricato provinciale.

L'atto verrà scritto in triplice originale firmato dalle parti e vidimato dal sindaco locale o chi per esso e dal comandante la stazione.

Il valore totale che ne risulterà dalla stima sarà posto a debito del nuovo appaltatore, il quale sarà tenuto di rimborsarlo alla provincia per lire 14,000 appena resa definitiva la perizia e per l'eventual somma residuale entro il 1° triennio.

Ove avvenga disaccordo nell'attribuzione dei prezzi di stima, verrà provveduto mediante perizia a senso delle vigenti leggi civili.

La provvista e la manutenzione degli oggetti dovranno effettuarsi a tenore del capitolato governativo in data 18 maggio 1861.

Il contratto verrà garantito mediante deposito, nella Cassa provinciale, della somma di lire 3000 o in moneta effettiva o in tanti titoli del Debito Pubblico dello Stato o con ipoteca sopra fondi rustici od urbani. „

Per essere ammessi all'incanto sarà necessario:

a) L'esibizione dei certificati di moralità, e d'idoneità all'esecuzione dell'appalto;

b) Il deposito della somma di lire 1000 in garanzia delle spese d'asta e del contratto, le quali saranno ad esclusivo carico degli imprenditori della fornitura.

L'impresa verrà deliberata a quello che avrà offerto il maggior ribasso sull'assegno stabilito in annue lire settantatrè per ogni carabiniere indistintamente sia di fanteria, sia di cavalleria, sia ammogliato, purchè abbia per altro superato o raggiunto il limite minimo di ribasso che sarà stato preventivamente fissato dall'illustrissimo signor prefetto.

Il termine utile per il ribasso non inferiore al ventesimo del prezzo di aggiudicazione resta stabilito a giorni 15 successivi alla data dell'avviso di seguito deliberamento.

Si osserveranno nell'incanto le formalità tutte prescritte dal regolamento sulla Contabilità dello Stato approvato con R. decreto 4 settembre 1870, numero 5852.

Ascoli Piceno, addì 20 agosto 1876.

D'ordine della Deputazione Provinciale
Il Segretario Capo: S. SPADONI.

4134

UFFICIO DEL DEMANIO DI TORINO

(3ª *pubblicazione*)

AVVISO D'ASTA per l'impresa del trasporto della carta bollata, delle marche da bollo, dei bollettari soggetti a resa di conto e di altri oggetti di spettanza dell'Amministrazione del Demanio e delle Tasse, dall'Intendenza di finanza di Torino ai dipendenti uffici della provincia, e dall'officina delle carte valori a tutti i magazzini succursali delle provincie del Regno.

Si fa noto al pubblico che nel giorno 12 settembre prossimo, alle ore 10 antimeridiane, si procederà nell'ufficio del ricevitore demaniale di questa città, via della Zecca, n. 11, piano 2°, a pubblico incanto ad estinzione della candela vergine per l'aggiudicazione dell'impresa pei suddetti trasporti da Torino alle diverse destinazioni segnate nel capitolato d'oneri e nelle tabelle dei prezzi che si tengono a pubblica disposizione in quest'ufficio nelle ore in cui è aperto al pubblico.

L'impresa avrà principio col 1° gennaio 1877 e sarà durativa per anni cinque scadenti col 31 dicembre 1881.

Le offerte dovranno essere in ribasso di un tanto per cento, non inferiore a centesimi venticinque per ogni 100 lire, sui prezzi portati dalle tabelle annesse al capitolato d'oneri.

Per essere ammessi all'asta gli accorrenti dovranno depositare la somma di lire tremila in numerario od in titoli del Debito Pubblico al prezzo di Borsa.

Entro li 15 giorni, che andranno a scadere col mezzodì del giorno 26 detto settembre, è lecito a chiunque di fare nuova offerta in diminuzione del prezzo del provvisorio deliberamento, purchè tale offerta non sia minore del ventesimo del prezzo medesimo, e venga garantita dal voluto deposito.

Sono a carico del deliberatario le spese tutte di stampa, pubblicazione, inserzione nei giornali, bollo, registro, atti amministrativi, ecc. ecc.

Torino, 21 agosto 1876.

4034 *Il Ricevitore Demaniale:* GIORGIERI

GENIO MILITARE
DIREZIONE PROVVISORIA PER LE FORTIFICAZIONI DI SPEZIA

Avviso d'Asta.

Si notifica al pubblico, che nel giorno 9 settembre 1876, alle ore 3 pomerid., avanti il direttore del Genio militare in Spezia e nel locale della Direzione sito in via Chiodo, n. 5, piano 2°, si procederà a mezzo di pubblici incanti a partiti segreti in base al regolamento approvato con R. decreto 4 settembre 1870, n. 5852, all'appalto seguente:

Costruzione di un ponte di sbarco e di una strada militare da Pertusola alla Batteria alta Santa Teresa nel Golfo di Spezia, per italiane lire 51,000.

I lavori dovranno essere compiuti entro *giorni centottanta* dalla data del verbale di consegna dei medesimi.

Le condizioni d'appalto sono visibili presso questa Direzione nelle ore d'ufficio.

Gli aspiranti all'appalto, nel presentare i loro partiti alla Commissione per l'incanto, dovranno, separatamente dal piego contenente la scheda d'offerta, esibire i seguenti 3 documenti:

1° Un certificato di moralità rilasciato in tempo prossimo all'incanto dall'autorità politica o municipale del luogo in cui sono domiciliati;

2° Un attestato di persona dell'arte, confermato dal direttore di questa Direzione, il quale assicuri che l'aspirante abbia dato prove di perizia e di sufficiente pratica nello eseguimento o nella direzione di altri contratti d'appalto di opere pubbliche o private.

3° La ricevuta di questa Direzione constatante d'aver depositato presso la medesima il documento comprovante d'aver fatto in una delle Intendenze di finanza del Regno il *deposito cauzionale* di lire 5100 00 in contanti od in rendita del Debito Pubblico al portatore al valore di Borsa della giornata antecedente a quella in cui viene operato il deposito.

La presentanzione a questa Direzione del documento comprovante il deposito fatto presso l'Intendenza per averne la sopra richiesta ricevuta, e dell'attestato di idoneità per la conferma del direttore, dovrà aver luogo nel suddetto giorno d'incanto e prima delle ore 11 antimeridiane.

È facoltativo agli aspiranti all'impresa di presentare i loro partiti suggellati a tutte le Direzioni territoriali dell'arma ed agli uffici staccati da esse dipendenti. Di questi ultimi partiti però non si terrà alcun conto se non giungeranno a questa Direzione ufficialmente e prima dell'apertura dell'asta, e se non saranno accompagnati dal documento comprovante il fatto *deposito* e dal certificato di moralità e dell'attestato di idoneità.

Gli aspiranti all'appalto non potranno fare il deposito in effettivo nè presso questa Direzione nè presso le Direzioni o gli uffici staccati suddetti, ma vi dovranno consegnare il documento comprovante di averlo effettuato presso una delle Intendenze di finanza.

Il deliberamento seguirà a favore del migliore offerente che nel suo partito, esteso su *carta bollata* da una lira suggellato e firmato, avrà offerto al prezzo suddetto un ribasso di un *tanto per cento* maggiore od almeno eguale al ribasso minimo stabilito nella scheda d'ufficio che sarà deposta sul tavolo all'apertura dell'incanto, e che verrà aperta dopo che si saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Sono fissati a giorni 5 i fatali per il ribasso non inferiore al ventesimo sul prezzo d'aggiudicazione; essi scadranno alle ore 3 pomeridiane del giorno 15 settembre 1876.

Saranno considerati nulli i partiti che non siano firmati, suggellati e stesi su carta filigranata col bollo ordinario di una lira (*carta bollata*), e quelli che contengano riserve o condizioni.

Le spese d'asta, di bollo, di registro, di notariato ed altre relative sono a carico del deliberatario.

Dato in Spezia, addì 30 agosto 1876.

Per la Direzione
Il Segretario: G. L. BRUZZONE.

4154

Provincia di Calabria Ultra Seconda — Circondario di Catanzaro

COMUNE DI GIRIFALCO

Avviso d'Asta pel miglioramento del ventesimo.

In conformità dell'avviso in data undici luglio ultimo, dal sottoscritto sindaco pubblicato, nel giorno 13 corrente mese si è tenuta la pubblica asta per la costruzione e sistemazione della strada obbligatoria Girifalco-Amaroni, aperta sul prezzo fiscale di lire 54,154 75, giusta come risulta dai due progetti di arte.

Avendo il signor Giuseppe Fimiani offerto il ribasso del 10 per 100 sull'ammontare dei progetti, cioè di lire 5415 20, fu a lui aggiudicata l'asta per lire 48,739 55, salvo ad esperimentare l'esito dei fatali per il miglioramento del ventesimo sull'offerta fatta dal precitato signor Fimiani.

Quindi si avvertono gli aspiranti che da oggi sino alle ore due pomeridiane del giorno diciassette dell'entrante mese di settembre si accetteranno le offerte non minori del ventesimo, debitamente cautate con deposito di L. 2995, e nel caso affermativo, con altro avviso sarà notificata al pubblico la riapertura della gara a termini del regolamento di Contabilità generale.

Dato a Girifalco, 20 agosto 1876.

Il Sindaco: Cav. ANTONIO MIGLIACCIO.

4151 *Il Segretario:* D. DE LUCA.

BANCA NAZIONALE NEL REGNO D'ITALIA

Riassunto della situazione del dì 20 del mese di agosto 1876

4155

Capitale sociale o patrimoniale, utile alla tripla circolaz. (R. Decr. 23 sett. 1874, N. 2237) L. 150,000,000.

ATTIVO.

Voce	Dettaglio			Importo
Cassa e riserva				L. 149,200,767 02
Portafoglio	Cambiali e boni del Tesoro pagabili in carta, a scadenza non maggiore di 3 mesi	L. 136,988,558 06	158,086,197 46	" 159,217,337 85
	id. maggiore di 3 mesi	" "		
	Cedole di rendita e cartelle estratte	" 319,777 40		
	Boni del Tesoro acquistati direttamente	" 20,777,862 "		
	Cambiali in moneta metallica	" 1,131,140 39	1,131,140 39	
	Titoli sorteggiati pagabili in moneta metallica	" "		
Anticipazioni				" 42,122,693 33
Titoli	Fondi pubblici e titoli di proprietà della Banca		L. 48,912,866 98	" 55,917,944 77
	Id. id. per conto della massa di rispetto		" 5,708,243 22	
	Id. id. pel fondo pensioni o cassa di previdenza		" "	
	Effetti ricevuti all'incasso		" 1,296,834 57	
Crediti *				" 280,837,117 24
Sofferenze				" 5,836,835 69
Depositi				" 751,634,655 98
Partite varie				" 11,524,757 54
			Totale	L. 1,456,292,109 42
Spese del corrente esercizio da liquidarsi alla chiusura di esso				" 1,013,836 89
			Totale generale	L. 1,457,305,946 31

* Crediti		
Anticipazione al Tesoro per disposizione statutaria	L. 35,000,000 "	280,837,117 24
Tesoro dello Stato c/ quota sul mutuo di 50 milioni in oro	" 29,791,460 "	
Conversione del Prestito Nazionale	" 121,710,682 02	
Azionisti a saldo azioni	" 50,000,000 "	
Tesoro dello Stato c/ mutuo in oro a termini della Conv. 1° giugno 1875	" 44,334,975 22	

PASSIVO.

Voce	Importo
Capitale	L. 200,000,000 "
Massa di rispetto	" 22,390,000 "
Circolazione biglietti di Banca, fedi di credito al nome del cassiere, boni di cassa	" 358,945,739 40
Conti correnti ed altri debiti a vista	" 21,880,406 12
Conti correnti ed altri debiti a scadenza	" 53,859,779 16
Depositanti oggetti e titoli per custodia, garanzia ed altro	" 751,634,655 98
Partite varie	" 46,599,618 02
Totale	L. 1,455,310,198 68
Rendite del corrente esercizio da liquidarsi alla chiusura di esso	" 1,995,747 63
Totale generale	L. 1,457,305,946 31

Distinta della Cassa e Riserva.

Voce	Importo
Oro	L. 26,272,333 50
Argento	" 57,070,848 93
Bronzo	" 538,866 94
Biglietti consorziali	" 61,030,511 "
Riserva	L. 144,912,560 37
Biglietti di altri Istituti d'emissione	" 4,288,206 65
Totale	L. 149,200,767 02

Biglietti, fedi di credito al nome del cassiere, boni di cassa in circolazione.

Valore	Numero	Importo
da L. 50	844,187	L. 42,209,350 "
da L. 100	1,469,824	" 146,982,400 "
da L. 500	318,789	" 159,394,500 "
Somma		L. 348,586,250 "

Biglietti ecc. di tagli da levarsi di corso.

Descrizione	Numero	Importo
Della cessata Banca per le 4 Legazioni N. 7 da 20 e 28 da 10 a L. 5 32		L. 2,234 40
da L. 1000 della cessata Banca di Genova	N. 23	" 23,000 "
da L. 25	" 394,433	" 9,860,825 "
da L. 40	" 11,467	" 458,680 "
da L. 250 della cessata Banca di Genova	" 59	" 14,750 "
Totale		L. 358,945,739 40

Il rapporto fra il capitale utile alla tripla circolaz. L. 127,777,777 e la circolaz. L. 358,945,739 40 è di uno a 2 80 9

Il rapporto fra la riserva L. 144,518,067 12 { la circolazione L. 358,945,739 40 e gli altri debiti a vista . " 21,880,406 12 } L. 380,826,145 52 è di uno a 2 63 5

Saggio dello sconto e dell'interesse durante il mese per cento e ad anno.

Voce	Saggio
Sulle cambiali ed altri effetti di commercio	L. 5 0/0
Sulle cambiali pagabili in metallo	" 5 0/0
Per le anticipazioni su titoli e valori	" 5 0/0
Per le anticipazioni su sete	" 5 0/0
Per le anticipazioni su altri generi (*Banco di Napoli*)	" "
Sui conti correnti passivi	" 2 1/2 0/0

Voce	Importo
Prezzo corrente delle azioni	L. 1,986 "
Dividendo distribuito in ragione d'anno e per ogni 100 lire di capitale versato	" 13 466

Roma, 31 agosto 1876.

AVVISO.
(1ª *pubblicazione*)

Al signor Presidente del tribunale civile di Salerno.

La signora Maria Parisi fu Michele, vedova del signor Antonio D'Ursi nella qualità di madre e legittima amministratrice dei beni dei suoi figli minori a nome Maria Francesca, Clementina, Amalia, Rosa, Rachele ed Anna, procreati col detto D'Ursi Antonio, domiciliata nel comune di Cava de' Tirreni, rappresentata dal sottoscritto procuratore, le fa noto: Che essendo stata con deliberazione in camera di consiglio resa da questo tribunale nel cadente mese di agosto ritenuta ai detti minori la spettanza della rendita di lire duecentoquindici iscritta sul Debito Pubblico italiano ai num. 22230 e 161143, vincolata a favore dello Stato per patrimonio e cauzione al defunto notar Antonio D'Ursi, loro padre, di Cava, ed ordinata al direttore del Gran Libro la intestazione della cennata rendita ai minori suddetti sotto l'amministrazione della esponente loro madre e ciò dietro di essersi adempito alle formalità prescritte dall'articolo 38 della legge sul notariato, chiede, in esecuzione del disposto di detto articolo, che la predetta rendita di lire duecentoquindici inscritta sul Gran Libro sia svincolata dalla cauzione prestata in favore dello Stato per la causa anzidetta, per essere stati già sottoposti alla ispezione notarile tutti gli atti ricevuti dal defunto notar Antonio D'Ursi e dichiarati in piena regola, come dal certificato rilasciato dal Consiglio Notarile di Salerno in data 10 luglio corrente anno 1876.

Salerno, li 29 agosto 1876.

4150 Vincenzo Mascolo proc.

ATTO DI CITAZIONE.

Avanti il R. tribunale di commercio di Roma,

Alle richieste della Banca Nazionale, sede in Roma, e per essa dell'illustrissimo signor cav. Giacomo Galleano Rosciano, direttore, domiciliato piazza S. Lorenzo in Lucina, n. 42-A, rappresentato dall'avv. Carlo Mari in virtù della procura 6 giugno 1876, atti Frattocchi,

Io sottoscritto usciere Giulio Berti addetto al tribunale di commercio di Roma ho citato e cito il sig. Costantino Saccheri, ad ogni buon fine ed effetto anche per affissione ed inserzione, a comparire avanti il suddetto tribunale all'udienza del giorno sei (6) ottobre 1876, per sentirsi solidalmente all'altro citato F. Bozzi, mediante anche arresto personale, condannare al pagamento di lire ottomila (8000), importare della cambiale scaduta il 16, e protestata il 17 agosto 1876, al pagamento delle spese del protesto in lire 18 80 e degli interessi commerciali sulla somma di lire 8000 dal giorno del protesto in virtù dell'art. 269 del Codice di commercio, e sull'altra di lire 18 80 dal giorno della dimanda in virtù dell'art. 270 di detto Codice; con sentenza, provvisoriamente eseguibile, anche quanto all'arresto personale, nonostante appello, opposizione, o reclamo, e senza cauzione, e condanna solidale alle spese del giudizio e successive.

4152 L'usciere Giulio Berti.

NOTIFICAZIONE.
(2ª *pubblicazione*)

Con decreto 7 giugno 1875 il tribunale civile di Torino aggiudicò alli Pio, Quintino e Sofia vedova Bertoldo, fratelli e sorella Moglia fu Am. Ludovico, quali unici eredi legittimi del predefunto loro germano Moglia Enrico, la piena proprietà del certificato sul Debito Pubblico italiano del consolidato 5 per cento, creazione 1861, della rendita di lire 50, col n. 49891 (rosso 445191), intestato allo stesso Moglia Enrico e gravato di malleveria da questi già prestata quale volontario dell'Amministrazione del Demanio, e li autorizzò alle occorrenti pratiche di tramutamento e svincolo a loro favore.

Torino, il 25 giugno 1875.

3973 Cav. avv. Ferrarotti Teonesto.

GENIO MILITARE

DIREZIONE PROVVISORIA PER LE FORTIFICAZIONI DI SPEZIA

Avviso di deliberamento di appalto.

A termini dell'articolo 98 del regolamento approvato con R. decreto 4 settembre 1870, n. 5852, si notifica al pubblico che l'appalto di cui nell'avviso d'asta del 20 agosto 1876 per

Costruzione di un tronco di strada militare dalla Cappella Pozzuolo a Pugliola sulla costa orientale del Golfo di Spezia, per italiane lire 83,000 00,

è stato in incanto d'oggi deliberato mediante il ribasso di lire 30 per cento.

Il pubblico è perciò diffidato che il termine utile (fatali) per presentare le offerte di ribasso non inferiori al ventesimo dell'ammontare netto risultante in lire 58,100 scade alle ore 3 pom. del giorno 4 settembre 1876.

Chiunque intenda fare la suindicata diminuzione, dovrà presentare apposita offerta in carta bollata da lire una, accompagnata dai documenti prescritti dal succitato avviso d'asta, cioè:

1° Il certificato di moralità.

2° L'attestato d'idoneità meritevole d'essere confermato dal direttore di questa Direzione.

3° La ricevuta rilasciata da una delle Intendenze di Finanza del Regno comprovante d'aver fatto presso la medesima il deposito di lire 5000 in contanti od in rendita del Debito Pubblico al portatore al valore di Borsa.

L'offerta può essere presentata a questa Direzione dalle ore 9 alle 11 antimeridiane e dalle ore 3 alle 5 pomeridiane di tutti i giorni, esclusi i festivi.

È facoltativo agli offerenti di presentare le loro offerte a tutte le Direzioni territoriali dell'Arma ed agli uffici staccati da esse dipendenti. Di queste ultime offerte però non si terrà alcun conto se non giungeranno a questa Direzione ufficialmente e prima della scadenza dei fatali e se non saranno accompagnate dai 3 documenti sopra indicati.

Dato in Spezia, addì 30 agosto 1876. **Per la Direzione**

4153 *Il Segretario*: G. L. BRUZZONE.

INTENDENZA DI FINANZA IN PADOVA

Col presente avviso viene aperto il concorso pel conferimento d'una rivendita da attivarsi nella frazione di Cortelà, comune di Vò, assegnata per le leve allo spaccio all'ingrosso di Vò, e del presunto reddito lordo di lire 236 08.

La rivendita sarà conferita a norma del R. decreto 7 gennaio 1875, n. 2336 (Serie 2ª).

Gli aspiranti dovranno presentare a questa Intendenza, nel termine di un mese dalla data dell'inserzione del presente nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* e nel giornale per le inserzioni giudiziarie della provincia, le proprie istanze in carta da bollo da cent. 50, corredate del certificato di buona condotta, della fede di specchietto, dello stato di famiglia e dei documenti comprovanti i titoli che potessero militare a loro favore.

Le domande pervenute all'Intendenza dopo quel termine non saranno prese in considerazione.

Le spese della pubblicazione del presente avviso staranno a carico del concessionario.

Padova, addì 23 agosto 1876.

4112 *Per l'Intendente*: G. PERTILE.

R. INTENDENZA DI FINANZA IN VERONA

Avviso di concorso.

Col presente avviso viene aperto il concorso al conferimento gratuito delle seguenti rivendite di generi di privativa:

1° N. 6 in Scardevara, frazione del comune di Ronco all'Adige, dell'annua rendita lorda di lire 205 12.

2° N. 4 in Castelcerino, frazione del comune di Soave, dell'annua rendita lorda di lire 47 42.

3° N. 3 in Campo Fontana, frazione del comune di Selva di Progno, dell'annua rendita lorda di lire 22 93.

4° N. 6 in Vestenavecchia, frazione del comune di Vestenanuova, dell'annua rendita lorda di lire 178 98.

5° N. 6 in Giare, frazione del comune di Prun, dell'annua rendita lorda di lire 137 40.

6° N. 4 in Fane, frazione del comune di Prun, dell'annua rendita lorda di lire 190 58.

Le due prime di tali rivendite sono assegnate per le leve al magazzino di vendita in Sambonifacio, e le quattro ultime al magazzino di vendita in Verona.

Le rivendite suindicate saranno conferite a norma del Regio decreto 7 gennaio 1875, n° 2336 (Serie 2ª).

Gli aspiranti dovranno presentare a questa Intendenza, nel termine di un mese dalla data dell'inserzione del presente nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* e nel giornale per le inserzioni giudiziarie della provincia, le proprie istanze in carta da bollo da centesimi 50, corredate del certificato di buona condotta, della fede di specchietto e dello stato di famiglia, non che dei documenti comprovanti i titoli che potessero militare a loro favore.

Le domande presentate all'Intendenza dopo quel termine non saranno prese in considerazione.

Le spese di stampa e pubblicazione del presente avviso staranno a carico dei concessionari.

Verona, 20 agosto 1876.

4161 *L'Intendente*: A. FERRARI.

MUNICIPIO DI CASTEL S. PIETRO DELL'EMILIA

Avviso di seguito deliberamento.

Per l'atto d'incanto tenuto oggi stesso, conformemente all'avviso d'asta del giorno 8 corrente, n° 1997, la vendita del terreno Colombarina, nel territorio di questo comune, fu deliberata al signor Pasquale Gurrieri per il prezzo di lire 9060.

Il termine utile (fatali) onde rassegnare le offerte in aumento del prezzo di deliberamento, le quali non potranno mai essere inferiori al ventesimo, e dovranno sempre essere accompagnate dal prescritto deposito, scade col mezzodì del giorno 11 del p. v. settembre, salvo nel caso di tentare un nuovo esperimento se e come verrà annunciato con apposito avviso, e salvi e fermi i patti, condizioni e capitoli risultanti dalla seguita delibera.

Dalla Residenza municipale, questo dì 28 agosto 1876.

4149 *Pel R. Sindaco*: PIETRO PASI, assessore.

AVVISO.

Ad istanza dei signori Augusto e Giulio Silvestrelli,

Io Paolo Bonomi, usciere presso il tribunale civile di Roma, ho intimato a chiunque possa avervi interesse, che la prima sezione del tribunale civile di Roma, con sentenza resa li otto e pubblicata li 13 giugno 1876, nella causa di graduazione fra gli istanti ed i creditori del patrimonio Braschi, dispose come appresso, cioè:

Udita la relazione del giudice delegato, ed intesi, ecc., ordina:

1° Che fra le spese privilegiate sia tolta la somma di lire 1726 e cent. 84, attribuita ai creditori Trojani a titolo frutti sulla somma delle spese pagate.

2° Che la contessa Serandrei in Carradori sia al primo rango degli ipotecari collocata per la somma di lire 50,569 40 invece delle lire 40,591 30 come dallo stato di graduazione.

3° Che le spese di collocamento a favore dei cessionari Fantini non eccedano la somma di lire 1612 50; che se nei limiti di questa somma si verificasse un sopravanzo, questo sia attribuito ai creditori Trojani in parziale rimborso di spese.

4° Che il credito Silvestrelli al terzo rango pel residuo del capitale rimanga come allo stato nella somma di lire 173,622 e cent. 6.

5° Che il suddetto credito Silvestrelli sia collocato e pagato con prelazione agli altri crediti ammessi nello stesso terzo rango.

6° Che gli stessi Silvestrelli siano esclusi fra i creditori ipotecari in quanto alla somma di lire 26,043 31 calcolata per triennio di frutti del loro credito, maturati dopo il 1872, salvo ai medesimi di far valere questo loro credito fra i chirografari.

7. Che i medesimi Silvestrelli siano pure esclusi per la somma di lire 21,500 dipendente dalla cessione del patto di prelazione sulla villa Adriana.

8° Che nel quarto rango sia collocata con prelazione la Cassa dei depositi e prestiti dello Stato per la somma di lire 161,250 pel relativo triennio dei frutti e per le spese di collocamento.

Quindi colloca nel medesimo rango i fratelli Leopoldo e Giovanni Calza, eredi beneficiati di Vincenzo Calza, per la somma di lire 56,437 50 risultante dalla cessione Bustelli del 29 dicembre 1860 in atti Bini.

Che in seguito ai suddetti crediti sia mantenuto nel medesimo quarto rango la Banca Nazionale succursale di Bologna per la somma di lire 47,846, di cui allo stato di collocazione.

Omologa in tutto il resto lo stato di graduazione depositato nella cancelleria li 16 novembre 1875; liquida le spese, ecc.; dichiara definitivamente decaduti tutti i creditori non comparsi; ordina la spedizione delle note di collocazione a favore dei creditori utilmente collocati, e la cancellazione delle esenzioni di quelli non collocati in grado utile o che non hanno prodotto i loro titoli; il tutto relativamente ai beni, il cui prezzo cade nella graduazione di cui trattasi.

Così giudicato, ecc. - Firmati R. Corsi presidente, A. Spaziani, R. Massari. - Reg., ecc. - Comandiamo, ecc.

Affissa copia a termini di legge.

4147 Paolo Bonomi usciere.

Tribunal de Première Instance du Caire.

AVIS.

Par jugement rendu par le tribunal de première instance du Caire, en date du trente du mois de mars, le sieur Charles Chaillan, négociant, demeurant au Caire, a été déclaré en état de faillite. La cessation des payements a été fixée au quinze juillet 1875.

Monsieur Batcheller, membre du dit tribunal, a été nommé juge commissaire de la faillite, et le soussigné avocat Zintzos, syndic provisoire.

Le présent extrait est publié et affiché conformément à l'article 222 du Code de commerce.

Le Caire, le 6 avril 1876.

4156 Avv. Zintzos.

Tribunal de Première Instance du Caire.

AVIS.

Les créanciers de la faillite Charles Chaillan, négociant, demeurant au Caire, sont avertis, en conformité à l'article 297 du Code de commerce, qu'ils doivent se présenter en personne, ou par fondé de pouvoirs, dans le délai de vingt jours, aux syndics définitifs avocat Carcano, et E. Maggiar, pour leur remettre leurs titres accompagnés d'un bordereau indicatif des sommes par aux reclamées, ou en faire le dépôt au greffe du tribunal.

Le Caire, le 18 avril 1876.

Le commis greffier
4157 J. P. Schutz.

AVIS.

Les créanciers de la faillite Charles Chaillan, négociant, demeurant au Caire, sont invités, conformément à l'article 298 du Code de commerce egyptien, à se réunir au Palais de Justice, sous la présidence de monsieur Batcheller, juge au tribunal de première instance du Caire, commissaire à la dite faillite, le mercredi 25 octobre prochain, à trois heures de relevée, pour la vérification de leurs créances.

Le Caire, le 14 juin 1876.

Le commis greffier
4158 J. P. Schutz.

AVVISO.

(2ª *pubblicazione*)

Nel giorno 3 ottobre 1876 innanzi la sezione feriale del tribunale civile di Roma si procederà alla vendita giudiziale del seguente fondo ad istanza del sig. Giuseppe Salvatori ed a carico di Angelo Aliberti, rappresentato dalla sua madre Rosa Fiorani.

Vigna posta nel suburbio di Roma sul piazzale a sinistra appena sortita la Porta S. Paolo con casamento per uso di abitazione composto di piani terreni, due piani superiori con loggia o terrazza, tinello, stalla, rimessa ed altri fabbricati, in contrada la Travicella, di tavole 13 30, con due pozzi di acqua potabile, confinante coi beni Ricci, col vicolo della Travicella, la via delle Mura ed il piazzale, distinta nella mappa n. 1 coi nn. 463 sub. 1, 776 e 464. Il primo prezzo per l'incanto sarà quello di stima ribassato di un decimo, cioè lire 11,139 43.

Paolo Bonomi usciere
4072 presso il tribunale civ. di Roma.

CAMERANO NATALE, *Gerente*.

ROMA — Tip. Eredi Botta.